

Rassegna del 14/09/2019

AOUN

14/09/19	Nazione Pisa	5	Scopre lei con un altro. Amante massacrato	...	1
14/09/19	Nazione Pisa	25	Stamani su RaiUno torna il professor Vitti	...	2
14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15	Rianimato dopo la caduta Grave fungaiolo di 77 anni	...	3
13/09/19	AGENZIAIMPRESS.IT	1	Sanità in Toscana. L'allarme del sindacato: «Emergenza Quota 100: quasi 2.300 posti scoperti tra infermieri e personale socio sanitario» agenziaimpress.it	...	4
13/09/19	GONEWS.IT	1	Giornata mondiale sicurezza pazienti, banchetti informativi a Cisanello e Santa Chiara - gonews.it	...	6
13/09/19	GONEWS.IT	1	Aoup in tv, 'Presenza Diretta' a Cisanello e Santa Chiara	...	8
13/09/19	GONEWS.IT	1	Quota 100 e Sanità toscana, il Nursid lancia l'allarme: "Quasi 2300 posti scoperti tra infermieri e personale" - gonews.it	...	10
13/09/19	LANAZIONE.IT	1	Il Santa Chiara "by night": varco aperto per ladri e sbandati - La Nazione	...	12
14/09/19	Nazione Lucca	17	Cade su roccia aguzza, è grave	Corti Fiorella	14
14/09/19	Nazione Viareggio	17	STAZZEMA Donna soccorsa: ritrovata nei boschi in stato confusionale	...	15
13/09/19	NOVE.FIRENZE.IT	1	Sanità Toscana: Emergenza Quota 100	...	16
13/09/19	PISATODAY.IT	1	Giornata mondiale della sicurezza del paziente: banchi informativi negli ospedali	...	18
14/09/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	15	Serena Mulaz presidente della Pubblica Assistenza: «Sogno un ampliamento della sede e dei servizi»	...	19
14/09/19	Tirreno Lucca	9	Paura per l'ex preside Barsotti ricoverato dopo la caduta in bici	F.s.	21
14/09/19	Tirreno Lucca	19	Rianimato dopo la caduta Grave fungaiolo di 77 anni	...	22
14/09/19	Tirreno Piombino-Elba	9	Raffica di avvisi di garanzia per l'operaio morto in cantiere - Nove indagati dalla procura di Livorno per l'operaio morto nel cantiere di Carpani	Cignoni Luigi	24
14/09/19	Tirreno Viareggio	17	Trovata priva di sensi a Pian di Lago durante l'escursione	...	26

SANITA' PISA E PROVINCIA

14/09/19	Nazione Pisa	7	Servizio civile 69 opportunità	...	27
14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	21	Risonanza magnetica: rotto il macchinario	...	28
14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	21	Ritorno alla vita dopo la caduta in moto	Quirici Andreas	29
14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Fabrizio Niglio lascia Pontedera e va a Grosseto	...	30

SANITA' REGIONALE

14/09/19	Nazione Grosseto-Livorno	12	Pediatria, tutte le risposte dell'Asl	...	31
14/09/19	Nazione Massa Carrara	2	La meglio sanità - Task force contro i troppi tumori in Lunigiana	Nudi Maria	33
14/09/19	Nazione Massa Carrara	2	«Oncologia, un cambio di passo»	Nudi Maria	35
14/09/19	Nazione Massa Carrara	6	"New Delhi", sos al ministro	...	36
14/09/19	Nazione Massa Carrara	9	L'allarme: «Mancano i medici al polo endoscopico»	...	37
14/09/19	Nazione Massa Carrara	9	Monoblocco: barricate dei sindacati	...	38
14/09/19	Nazione Prato	5	Scandalo in reparto. Controlli clandestini: specialisti indagati	...	40
14/09/19	Nazione Viareggio	4	«Al Versilia non c'è un reparto isolato per malattie infettive»	...	41
14/09/19	Nazione Viareggio	4	Prelievo a domicilio: tra un mese - Un mese per il prelievo a domicilio	...	42
14/09/19	Tirreno Grosseto	15	Pediatria, l'Asl chiarisce: tre medici e orario più lungo	G.s.	44
14/09/19	Tirreno Lucca	5	Asl risponde alla Uil: «Ampliato l'orario per la Tomoterapia»	...	45
14/09/19	Tirreno Massa Carrara	9	L'allarme dei sindacati «Vogliamo certezza sul monoblocco»	...	46
14/09/19	Tirreno Piombino-Elba	1	Il sabato - L'ospedale maltrattato Piombino non lo merita	Carletti Paolo	47
14/09/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	24	Chirurgia laparoscopica in 3D per la prima volta all'ospedale Santo Stefano	...	48

SANITA' NAZIONALE

14/09/19	Avvenire	9	Aids dimenticato - Nelle case per i malati di Aids (che l'Italia ha dimenticato)	Daloiso Viviana	49
14/09/19	Corriere della Sera	18	Le tolgono lo stomaco «Ma il tumore non c'era»	Berni Federico	52
14/09/19	Giorno - Carlino - Nazione	8	Errore medico Le tolgono lo stomaco - Via lo stomaco per errore: medici alla sbarra	Gianni Andrea	53
14/09/19	Mattino Napoli	29	«Sanità, in due mesi stop al commissario No all'intesa Pd-M5S» - La Regione «Sanità, due mesi e addio commissario»	Porcaro Carlo	54
14/09/19	Tempo	14	Le asportano per errore lo stomaco	...	56

CRONACA LOCALE

14/09/19	Nazione Pisa	7	Governo, dentro il Pd è già guerra	Masiero Gabriele	57
----------	--------------	---	------------------------------------	------------------	----

14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	1	Pedofilia, nonno sotto inchiesta per atti sessuali su due nipotine - Nonno accusato dalle due nipotine «Sì, ci toccava nelle parti intime»	Barghigiai Pietro	58
14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Rubato il defibrillatore donato in memoria di Valeria Vanni	Chiellini Sabrina	60
14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	15	Bimba di 15 mesi ustionata con il caffè bollente	...	61
14/09/19	Corriere Fiorentino	9	Pisa, paura al Cep. La polizia spara in aria: due arresti - Rissa con la pistola, poi la fuga. La polizia spara in aria: presi	Lunedì Luca	62
14/09/19	Nazione Pisa	4	Assediati dai miasmi Residenti bloccano i camion del concime - Cordone in strada per bloccare i camion	Capobianco Elisa	63
14/09/19	Nazione Pisa	4	«Fermiamo subito gli scarichi» Il Comune vuole vederci chiaro	...	65
14/09/19	Nazione Pisa	11	Mellea (Pd) sferza la giunta «Leghisti affetti da annuncite'»	...	66
14/09/19	Nazione Pisa	13	«Il Parco l'ho fatto io e non sono stato invitato»	Vanni Igor	67
14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	9	Ordinanza del sindaco vieta lo spandimento dei fertilizzanti	Chiellini Sabrina	68
POLITICHE SOCIALI					
14/09/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Visite e consulenze gratis con 11 medici a Ponsacco	E.I.	70
RICERCA					
14/09/19	Corriere della Sera	1	Milano capitale della scienza (e della ricerca) - Milano capitale. Della scienza	Di Vico Dario	71
14/09/19	Secolo XIX Genova	23	Staminali, la terapia del futuro nasce con lo studio genovese	Mereta Federico	74
UNIVERSITA' DI PISA					
14/09/19	Messaggero	18	Dolcezza e calma aiutano a superare il cambiamento	Gazzano Angelo	75
14/09/19	Nazione	22	Cave, nuove regole. E' già scontro	Lorenzi Cristina	76

LA STORIA MANDIBOLA ROTTA

Scopre lei con un altro Amante massacrato

E' UN CASO che stanno seguendo le forze dell'ordine. Una storia che è degenerata. I protagonisti sono giovanissimi. Lui, studente, rientra a casa. Una visita inaspettata, la sua, evidentemente. Fatto sta che nell'abitazione lui trova lei in compagnia di un altro e in atteggiamenti molto intimi. L'episodio è accaduto pochi giorni fa in un quartiere non lontano dal centro. Lui e lei stanno insieme. Studiano nella città universitaria di eccellenza, fanno una vita come quella di molti altri giovani: università, amici, qualche cena. Ma un giorno, succede qualcosa e la situazione cambia.

LUI torna nell'abitazione anzitempo. E scopre la tresca. Reagisce malissimo. Si arrabbia e aggredisce l'altro. Fino a spaccargli la mandibola. Il giovane viene portato in pronto soccorso e visitato. I medici lo curano. Ci vorrà un mese, proprio per la frattura che ha nel volto, per riprendersi. Un episodio sul quale stanno indagando le forze dell'ordine.

NON è il solo caso che arriva in pronto soccorso dove i dottori, sempre più spesso, vedono liti che scoppiano in ambito familiare e poi sfociano in violenza. Di solito riguardano fidanzati o marito e moglie. Stavolta la storia è differente. la vittima non è lei, ma l'altro. Il luogo dove si conclude tutto, però, è lo stesso, Cisanello.

an. cas.



L'uomo è finito in ospedale
(repertorio)



IN TV

Stamani su RaiUno torna il professor Vitti

Oggi su Rai Uno a «Buongiorno Benessere» (inizio alle 10.45) si torna a parlare dell'AOUP e del centro clinico per la cura delle patologie tiroidee ed endocrine che è all'avanguardia a livello internazionale. In studio Paolo Vitti, ordinario di Endocrinologia.



IN GARFAGNANA

Rianimato dopo la caduta Grave fungaiolo di 77 anni

Mentre si trovava a bordo del velivolo l'anziano ha avuto un arresto cardiaco

Lido Mori, residente a Lari è precipitato in un dirupo battendo la testa. Soccorso dai volontari del Sast con l'elicottero del 118

LUCCA. È partita nel peggiore dei modi la stagione dei funghi in Garfagnana. Particolarmente grave un incidente avvenuto ieri alle 10.30 a Capanne di Sillano, in località Colletto. Qui il Soccorso Alpino e Speleologico della Toscana è dovuto intervenire per soccorrere due fungaioli, dopo che uno di loro era rimasto coinvolto in una caduta e dopo che l'altro si era a sua volta infortunato nel tentativo di soccorrerlo. I due cercatori stavano perlustrando i boschi vicino al lago per la pesca sportiva quando uno dei due, **Lido Mori**, 77 anni, di Lari, era caduto lungo un dirupo, battendo la testa. L'amico che era con lui ha dato l'allarme e ha tentato di raggiungere il 77enne, infortunandosi però a una caviglia (probabile frattura per lui).

A preoccupare però erano soprattutto le condizioni di Mori. Dopo una complicatissima manovra di recupero l'uomo è stato trasportato a bordo dell'elicottero Pegaso 3 e lo stesso ha anche avuto un arresto cardiaco, ma è stato prontamente rianimato dal medi-

co dell'elisoccorso, per essere poi trasportato all'ospedale di Cisanello, dove si trova tuttora ricoverato. Al più vicino ospedale di Castelnuovo è stato invece trasportato, in ambulanza, l'amico che era con lui.

Nemmeno il tempo di rientrare in sede però che il personale del Sast (attorno alle 15) è dovuto intervenire per un'altra emergenza, questa volta nel territorio del comune di Bagni di Lucca, per soccorrere un altro cercatore.

A restare infortunato, in questo caso, un uomo del posto. Lo stesso era stato protagonista di una caduta nella zona del cimitero di Crasciana. Sul posto, oltre al personale del Soccorso Alpino, sono intervenuti anche i vigili del fuoco e l'ambulanza della Croce Rossa di Bagni. Nella caduta il cercatore aveva riportato un trauma a una caviglia e, una volta recuperato, è stato trasportato in ospedale.

Un doppio incidente, quello di ieri, che propone per l'ennesima volta il tema della sicurezza per chi si avventura nei boschi. Un tema di grande attualità, visto che l'alternarsi di pioggia e sole degli ultimi tempi sta favorendo le nascite di funghi e l'arrivo dei relativi cercatori. La prima norma di prudenza da rispettare è quella di non muoversi mai da soli (pensate a cosa sarebbe potuto accadere nel caso dell'incidente di Sillano se il cercatore protagonista della caduta non fosse stato in compagnia). —





CHI SIAMO REDAZIONE PUBBLICITÀ SALA STAMPA

f Instagram Twitter YouTube

agenziaimpress.it
AGENZIA DI STAMPA ONLINE EDIZIONE TOSCANA

HOME AMBIENTE CRONACA CULTURA ECONOMIA & FINANZA ENTI LOCALI POLITICA SCIENZE SPETTACOLI SPORT MEDIA IMBLOG



Home > Cronaca > Sanità in Toscana. L'allarme del sindacato: «Emergenza Quota 100: quasi 2.300 posti...

NEWS CRONACA IN EVIDENZA

Sanità in Toscana. L'allarme del sindacato: «Emergenza Quota 100: quasi 2.300 posti scoperti tra infermieri e personale socio sanitario»

By Redazione - 13/09/2019 38 0

SHARE Facebook Twitter G+ Pinterest

FIRENZE. «Quasi 2.300 posti vacanti tra infermieri e personale socio sanitario entro la fine dell'anno: i pensionamenti previsti per la Quota 100 andranno ad aggravare una situazione già profondamente critica in tutte le aree della Toscana». A lanciare l'allarme è il sindacato autonomo degli infermieri Nursind, alla luce dei dati raccolti e confermati dalle Aziende del Sistema Sanitario Regionale.

Il responsabile Giannoni: «Perché si è aspettato l'estate per il nuovo bando?»

«Già lo scorso giugno abbiamo denunciato le gravi carenze di personale infermieristico – dichiara il responsabile regionale **Giampaolo Giannoni** – e lanciato un appello alla Regione Toscana per una politica occupazionale lungimirante. E già un anno fa circa esortavamo la stessa Regione e l'Estar a intervenire con nuovi bandi di concorso per le assunzioni a tempo indeterminato. Perché si è aspettato fino a questa estate per emanare il nuovo bando, sapendo benissimo che le tempistiche erano fuori da ogni logica in relazione al fabbisogno di personale?».

La fotografia delle carenze «Oggi le nostre preoccupazioni circa le gravi carenze



Vedi anche

All

Violenza in famiglia. Murlo, aggredisce e picchia moglie. 58enne denunciato e allontanato da casa

Redazione - 13/09/2019

Cronaca

MURLO. Ha aggredito e picchiato la moglie tanto che le urla della donna sono state avvertite dai vicini che hanno chiamato il 112. E' quanto...

Il protocollo. Psicologi-scuole psicoterapia, trasparenza su requisiti ammissione, percorso formativo e attività consentite agli allievi

Redazione - 13/09/2019

organiche, soprattutto infermieristiche e OSS nei servizi del Sistema Sanitario toscano, stimate in oltre 2100 unità, vengono confermate ed aggravate dalle prossime uscite previste per la quota 100. Entro dicembre mancheranno altri 115 infermieri, 35 OSS e 27 operatori sanitari e Ostetriche in toscana». Nel dettaglio l'Asl Toscana Centro vedrà il pensionamento di 28 infermieri, 2 ostetriche e 13 Oss, l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi 13 infermieri e 8 Oss, l'Asl Sud Est 25 infermieri, 8 Oss e altri 22 dipendenti in altro ruolo sanitario, l'Asl Nord Ovest 34 infermieri, 3 ostetriche, 6 Oss, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana perderà 15 infermieri per lo stesso motivo.

Graduatoria disponibile solo nel 2020 «La graduatoria del concorso per infermieri, al netto di ricorsi, sarà disponibile solo nel 2020. Ci chiediamo come sarà possibile sostenere un sistema sanitario già in forte sofferenza, in cui le uniche assunzioni saranno possibili solo con personale a tempo determinato e interinale». Ad oggi – sottolinea il segretario regionale Nursind – le uniche assunzioni a tempo indeterminato possono essere fatte solo con la mobilità interaziendale. Ma ci risulta che l'Asl Toscana Centro, nonostante le numerose sollecitazioni delle segreterie territoriali, non abbia ancora provveduto a deliberare il bando. Una cosa incomprensibile, tanto più che dalla graduatoria Estar per operatori socio-sanitari, da giugno non sono stati chiamati nemmeno 300 operatori».

TAGS **INFERMIERI** **NURSIND** **QUOTA 100**

SHARE Facebook Twitter Mi piace 4 tweet

Previous article

«Ferma contrarietà». La Toscana del Sud dice no a Ato unico. E cresce la preoccupazione per ipotesi aumento tariffe

Next article

Reazione violenta. Spintona controllore autobus dopo richiesta biglietto, denunciato

Redazione

<https://www.twitter.com/agenziaimpres>

RELATED ARTICLES **MORE FROM AUTHOR**

< >

Cronaca
Violenza in famiglia. Murlo, aggredisce e picchia moglie. 58enne denunciato e allontanato da casa

Cronaca
Il protocollo. Psicologi-scuole psicoterapia, trasparenza su requisiti ammissione, percorso formativo e attività consentite agli allievi

Cultura
Nel segno dei sogni. Giornata europea della cultura ebraica tra musica, incontri e teatro

LEAVE A REPLY

Log in to leave a comment

Cronaca

FIRENZE. Informazione esplicite e chiare in merito ai requisiti di ammissione, al percorso formativo e alle attività consentite all'allievo. Sono alcune delle novità contenute nel...

< >



Newsletter

email address

Iscriviti

Ultimo aggiornamento: 13/09/2019 19:52 | Ingressi ieri: 42.843 (Google Analytics)



#gonews.it

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME EMPOLESE VALDELSA ZONA DEL CUOIO FIRENZE E PROVINCIA CHIANTI VALDELSA PONTEDERA VOLTERRA PISA CASCINA PRATO PISTOIA SIENA AREZZO LUCCA VERSILIA LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Giornata mondiale sicurezza pazienti, banchetti informativi a Cisanello e Santa Chiara

🕒 13 settembre 2019 17:16 📍 Sanità 📍 Pisa

[gonews.tv](#) [Photogallery](#)



Per la tua Pubblicità su:

#gonews.it

0571 700931

commerciale@xmediagroup.it



17 Settembre
Giornata Mondiale
della Sicurezza
del Paziente

RADIO UFFICIALE



Beat 2019 tutto gratuito, ti è piaciuto il festival empolese?

- Si
- No

Vota

Empoli
CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

pubblicità

Anche l'**Aoup** aderisce alla prima Giornata mondiale della sicurezza del paziente indetta per il 17 settembre 2019 dall'Oms-Organizzazione mondiale della sanità per promuovere azioni di sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche di prevenzione dei rischi rivolte a gli operatori sanitari e alla cittadinanza per migliorare e assicurare la sicurezza delle cure.

A Pisa il Rischio clinico aziendale, in collaborazione con la Direzione aziendale, promuove un'iniziativa che si terrà nel nuovo ingresso unico (c/o ex Edificio 10 Cisanello) e al Centro distribuzione farmaci sia a Cisanello che al Santa Chiara.

Nelle postazioni allestite si terrà una campagna informativa rivolta a tutti dal titolo: "La cura SI cura" con l'illustrazione dei "5 momenti per la sicurezza della terapia" attraverso la distribuzione di materiale descrittivo; inoltre sarà possibile effettuare un training sulla qualità del lavaggio delle mani attraverso l'utilizzo di uno scanner che rileva la corretta distribuzione di un gel fluorescente sulle mani.

Lo staff aziendale del Rischio clinico sarà presente per rispondere ad

AOUP

eventuali domande degli utenti sugli argomenti della giornata.



Fonte: [Aoup](#) - Ufficio Stampa

[Tutte le notizie di Pisa](#)

[<< Indietro](#)



Link: <https://www.gonews.it/2019/09/13/aoup-tv-presadiretta-cisanello-santa-chiara/>

Ultimo aggiornamento: 13/09/2019 19:52 | Ingressi ieri: 42.843 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA
HOME

EMPOLESE
VALDELSA

ZONA DEL
CUOIO

FIRENZE E
PROVINCIA

CHIANTI
VALDELSA

PONTERA
VOLTERRA

PISA
CASCINA

PRATO
PISTOIA

SIENA
AREZZO

LUCCA
VERSILIA

LIVORNO
GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Aoup in tv, 'Presadiretta' a Cisanello e Santa Chiara

🕒 13 settembre 2019 14:44 📍 Sanità 📍 Pisa



Ci sarà anche l'Aoup lunedì sera in televisione, in prima serata su Rai Tre, nella puntata della trasmissione "Presadiretta" condotta da Riccardo Iacona e dedicata alla sostenibilità del servizio sanitario nazionale.

Titolo: "La battaglia della salute", per dimostrare quanto sia importante, prezioso e da salvaguardare il nostro sistema sanitario nazionale e come, per ragioni spesso economiche, sia spesso a rischio. Verranno portati esempi virtuosi con percorsi di eccellenza da ospedali di tutt'Italia per diffondere il messaggio che un servizio sanitario efficiente e uniforme in tutto il Paese deve essere possibile e deve rappresentare la sfida del futuro.

La troupe che ha visitato i due presidi ospedalieri di Cisanello e Santa Chiara nel mese di maggio, composta dal giornalista Danilo Procaccianti e dal filmmaker Raffaele Manco, ha scelto di raccontare tre realtà: la cura delle patologie tiroidee per le quali Pisa è attrattiva a livello nazionale e internazionale da diversi decenni, la chirurgia robotica multidisciplinare che rappresenta un polo all'avanguardia di elevata tecnologia e specializzazione e la novità dell'Open access, la nuova modalità di offerta delle prime visite specialistiche ambulatoriali per abbattere le liste di attesa.

Fonte: Aou Pisa - Ufficio stampa

gonews.tv Photogallery



[Certaldo] Beata Giulia, sette secoli di devozione in una mostra

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it



Beat 2019 tutto gratuito, ti è piaciuto il festival empolese?

- Si
- No

Vota



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

pubblicità

[Tutte le notizie di Pisa](#)

[<< Indietro](#)





#gonews.it®

Giornale Orario | Toscana



TOSCANA HOME	EMPOLESE VALDELSA	ZONA DEL CUOIO	FIRENZE E PROVINCIA	CHIANTI VALDELSA	PONTEDERA VOLTERRA	PISA CASCINA	PRATO PISTOIA	SIENA AREZZO	LUCCA VERSILIA	LIVORNO GROSSETO
--------------	-------------------	----------------	---------------------	------------------	--------------------	--------------	---------------	--------------	----------------	------------------

<< INDIETRO

Quota 100 e Sanità toscana, il Nursid lancia l'allarme: "Quasi 2300 posti scoperti tra infermieri e personale"

🕒 13 settembre 2019 12:16 | 📍 Economia e Lavoro | 🏠 Toscana



“Quasi 2.300 posti vacanti tra infermieri e personale socio sanitario entro la fine dell’anno: i pensionamenti previsti per la Quota 100 andranno ad aggravare una situazione già profondamente critica in tutte le aree della Toscana”. A lanciare l’allarme è il sindacato autonomo degli infermieri Nursind, alla luce dei dati raccolti e confermati dalle Aziende del Sistema Sanitario Regionale.

“Già lo scorso giugno abbiamo denunciato le gravi carenze di personale infermieristico – dichiara il responsabile regionale Giampaolo Giannoni – e lanciato un appello alla Regione Toscana per una politica occupazionale lungimirante. E già un anno fa circa esortavamo la stessa Regione e l’Estar a intervenire con nuovi bandi di concorso per le assunzioni a tempo indeterminato. Perché si è aspettato fino a questa estate per emanare il nuovo bando, sapendo benissimo che le tempistiche erano fuori da ogni logica in relazione al fabbisogno di personale?”.

“Oggi le nostre preoccupazioni circa le gravi carenze organiche, soprattutto infermieristiche e OSS nei servizi del Sistema Sanitario toscano, stimate in **oltre 2100 unità**, vengono confermate ed aggravate dalle **prossime uscite previste per la quota 100**. Entro dicembre mancheranno altri **115 infermieri, 35 OSS e 27 operatori sanitari e Ostetriche in toscana**”.

gonews.tv Photogallery



Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

RADIO UFFICIALE

Radio ON AIR Lady
FM 97.700-102.100

scarica l'App

Beat 2019 tutto gratuito, ti è piaciuto il festival empolese?

- Si
- No

Vota

Empoli CHANNEL



il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

pubblicità

Nel dettaglio l'Asl Toscana Centro vedrà il pensionamento di 28 infermieri, 2 ostetriche e 13 Oss, l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi 13 infermieri e 8 Oss, l'Asl Sud Est 25 infermieri, 8 Oss e altri 22 dipendenti in altro ruolo sanitario, l'Asl Nord Ovest 34 infermieri, 3 ostetriche, 6 Oss, l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana perderà 15 infermieri per lo stesso motivo.

“La graduatoria del concorso per infermieri, al netto di ricorsi, sarà disponibile solo nel 2020. Ci chiediamo come sarà possibile sostenere un sistema sanitario già in forte sofferenza, in cui le uniche assunzioni saranno possibili solo con personale a tempo determinato e interinale”.

“Ad oggi – sottolinea il segretario regionale Nursind - le uniche assunzioni a tempo indeterminato possono essere fatte solo con la mobilità interaziendale. Ma ci risulta che l'Asl Toscana Centro, nonostante le numerose sollecitazioni delle segreterie territoriali, non abbia ancora provveduto a deliberare il bando. Una cosa incomprensibile, tanto più che dalla graduatoria Estar per operatori socio-sanitari, da giugno non sono stati chiamati nemmeno 300 operatori”.

“La professione infermieristica – aggiunge Giannoni - è oggi al centro di un disagio crescente: alla mancata valorizzazione contrattuale e professionale si aggiungono obblighi formativi, assicurativi, con crescente responsabilità professionale personale, aggravati da una condizione lavorativa che rende sempre più difficile erogare l'assistenza dovuta, sia a livello ospedaliero che territoriale. Eppure sarebbero stati già individuati percorsi idonei, come il See and Treat nel Pronto Soccorso e la figura dell'infermiere di famiglia sul territorio, progetti che tuttora stentano a decollare”.

“Servono risposte urgenti, per dare dignità a una professione che rappresenta il cuore del sistema sanitario regionale, ma soprattutto sicurezza e certezza delle cure rivolte ai cittadini”, conclude Giannoni.

Fonte: Ufficio Stampa Nursind Toscana

Tutte le notizie di Toscana

<< Indietro



Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

ven 13	sab 14	dom 15	lun 16	mar 17	mer 18	gio 19

LA NAZIONE PISA

CRONACA SPORT COSA FARE EDIZIONI OLIMPIADI AUTO BRUCIATE CAMBIO VITA



HOME > PISA > CRONACA

Publicato il 13 settembre 2019

Il Santa Chiara "by night": varco aperto per ladri e sbandati

Il nostro cronista tra i reparti dell'ospedale vecchio, bersagliato dai furti: le 'falle' e le aree più esposte alle incursioni

di FRANCESCO COFANO

Ultimo aggiornamento il 13 settembre 2019 alle 12:43

Condividi

Tweet

Invia tramite email



Francesco Cofano, il nostro cronista all'ospedale di Santa Chiara

Pisa, 13 settembre 2019 - Piazza dei Miracoli è frequentata anche di sera. Non c'è più l'andirivieni incessante di persone provenienti da tutto il mondo a cui si assiste per tutta la giornata, ma piccoli gruppi di turisti appassionati si fermano ai piedi della Torre e della Cattedrale per osservarle illuminate dalle luci artificiali. Pochi di loro sanno però che a pochi passi dalla piazza si trova l'ospedale «Santa Chiara», costruito quasi 800 anni fa per volontà dell'allora papa Alessandro IV. Per dare un'idea, la struttura era già in piedi, quando la Torre non era ancora ultimata. La sua edificazione pose fine al conflitto tra la Repubblica marinara e il Papato. Una tensione talmente alta da aver spinto il Pontefice a scomunicare il popolo pisano. Il Santa Chiara simboleggiò dunque la redenzione di un'intera città.

Adesso di questa nobiltà storica resta poco. Da anni è in corso il processo di trasferimento di tutte le cliniche e i reparti nel più nuovo e attrezzato ospedale di Cisanello. Gli spazi del «Santa Chiara» ospiteranno invece una **cittadella universitaria**. L'ingresso principale, in via Roma, è chiuso. Le cancellate sono sbarrate e attraverso le grate si intravede il cortile interno. C'è però un ingresso secondario in una traversa di piazza Manin. Qui, intorno alle 22, non si incontra

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Ponte Morandi, "falsi report" su altri viadotti: nove misure cautelari



CRONACA

Metro di Roma, Termini al buio. Niente luce su banchine e scale mobili



CRONACA

Meningite, morta ragazza di 23 anni nel Sassarese

POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



CRONACA

Migranti, quattro dispersi in mare al largo di Marettimo

alcun ostacolo durante il percorso. Una guardiola ad angolo è illuminata, ma sembra apparentemente vuota. Solo quando una macchina entra in ospedale dall'accesso di via Bonanno Pisano si affaccia il custode. Dentro, gli edifici danno alla struttura l'aspetto di un piccolo paese. Le strade di collegamento sono tutte illuminate e le aiuole del verde che scandiscono lo spazio sono ben curate.

In giro non c'è nessuno. Dopo qualche minuto si vede un'auto del servizio di **vigilanza notturna**. La guardia chiude una ad una le porte dei palazzi. Quella del reparto di reumatologia, circondato lungo il perimetro da impalcature di lavori di manutenzione, è ancora aperta. Chi lavora in ospedale ci spiega perché il «Santa Chiara» venga preso di mira: ogni notte l'addetto alla sorveglianza in servizio è uno solo. Per la persona di turno è estremamente difficile, se non impossibile, garantire la **sicurezza** di un'area tanto vasta. E per i **malintenzionati** è quindi un gioco da ragazzi introdursi all'interno per rubare effetti personali di pazienti e visitatori, oppure moduli e altro materiale sanitario. Le porte e le finestre, poi, sono facilmente forzabili con cacciaviti o altri strumenti.

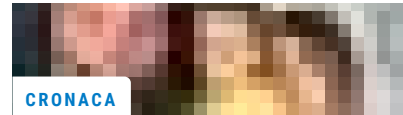
Mercoledì pomeriggio l'ultimo caso di **effrazione**: una macchinetta del caffè sul retro dell'edificio 8, attrezzato per i day hospital e le degenze, è stata manomessa per rubare gli spiccioli all'interno. Sul pavimento c'è ancora il lucchetto segato e la macchinetta è semiaperta. C'è chi conferma anche altri episodi, avvenuti sempre nello stesso reparto. Due settimane fa qualcuno ha tentato di rubare il contenuto di una borsa e c'è chi, non autorizzato, dorme in ospedale lasciando i bisogni nelle stanze.

L'intero ospedale è **videosorvegliato**, come si legge sui cartelli, ma le telecamere servono a poco perchè pur funzionando sono posizionate in punti sbagliati. Individuare i responsabili così è complicato. Altri reparti come psichiatria e quello di ostetricia e ginecologia, ci dicono, non se la passano meglio. Infatti anche le porte di accesso a quegli edifici sono aperte e incustodite. Nessuno fa domande a chiunque entri nel reparto pediatrico è spalancata anche l'uscita di sicurezza. Un medico di turno incrociato in corridoio spiega che la cosa è del tutto casuale, dipende dagli infermieri in servizio. Insomma, di sicuro non ci sono indicazioni precise in proposito. Percorrendo i corridoi, gli uffici sono chiusi ma gli **ambulatori** sono accessibili a tutti, anche a estranei, nonostante ogni tanto si incontra qualcuno del personale. Solo una porta che dà accesso al centro di formazione e simulazione neonatale garantisce la sicurezza perchè per superarla occorrono le impronte digitali. Uscendo dall'ingresso principale del reparto, ci si dirige verso l'uscita allo stesso modo con cui si è entrati: nell'indifferenza più assoluta.

© Riproduzione riservata



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



CRONACA

Marostica, mamma del bambino investito e amputato: "Thiago cammina, ma non perdono"



CRONACA

Andria, 28enne ucciso davanti a moglie e figlio per una mancata precedenza

Cade su roccia aguzza, è grave

Cercatore di funghi tenta di soccorrere l'amico e si ferisce

di FIORELLA CORTI

CODICE ROSSO ieri mattina nel comune di Sillano Giuncugnano; attivato per un incidente in montagna che ha coinvolto due cercatori di funghi provenienti dal pisano. Siamo nella nota Costa Romana a un paio di km dall'Oasi naturale Lamastrone e tutta l'area, che si attesta a oltre i 1000 metri di altitudine, in questi mesi è crocevia di appassionati non solo della montagna e della natura, ma soprattutto dei suoi preziosi frutti. Alla ricerca dei pregiati funghi porcini della Garfagnana anche i due amici di Pisa che in tarda mattinata, probabilmente nella fase di rientro alla base, sono stati protagonisti di una drammatica avventura. Poco dopo le 10.30, infatti, arriva l'allarme alla centrale operativa del 118: due feriti, uno in modo particolarmente grave (si tratta di un 77enne originario di Lari), sono impossibilitati a muoversi dopo essere caduti lungo un dirupo scosceso all'interno di un bosco di faggi. Immediatamente l'avviso di soccorso viene trasferito all'ambulanza medicalizzata della Misericordia di Piazza al Serchio Giuncugnano, giunta in prossimità del luogo dove si trovavano i feriti mentre si alzava in volo anche l'elicottero regionale Pegaso 3 e si muoveva una squadra del Soccorso Alpino.

DAI PRIMI dati resi noti sulla dinamica, sembrerebbero esserci stati due diversi momenti che avrebbero portato al ferimento di entrambi gli uomini. Dopo la rovinosa caduta del primo, dovuta senz'altro al terreno scosceso e forse a calzature non adeguate ai connotati pericoli del bosco, che sembrerebbe stesse precedendo l'amico lungo il sentiero, quest'ultimo avrebbe cercato istintivamente di aiutarlo, cadendo anche lui nel dirupo e provocandosi una frattura alla gamba. Il ferito più grave, probabilmente per avere battuto la testa su uno spuntone roccioso durante la caduta, avrebbe riportato un importante trauma cranico che ha consigliato ai soccorritori la pronta ospedalizzazione. Al loro arrivo infatti le sue condizioni erano gravi. A trasportarlo in codice rosso al nosocomio di Cisanello ci ha pensato l'elisoccorso Pegaso.

LE CONDIZIONI dell'amico che aveva cercato di aiutarlo sono state considerate molto più lievi, con l'evidenza della frattura a un arto inferiore e alcuni traumi secondari dovuti alla scivolata. Per lui è stato attivato il trasporto in ambulanza con codice giallo al pronto soccorso dell'ospedale Santa Croce di Castelnuovo Garfagnana.



Il punto

Il luogo

L'INCIDENTE si è verificato a Capanne di Sillano a pochi chilometri dall'Oasi naturale Lamastrone. L'area in questi mesi è crocevia di cercatori e appassionati di escursioni

Il dirupo

I DUE sono precipitati in un dirupo all'interno di un bosco di faggi. L'amico del 77enne per cercare di soccorrerlo si è procurato una frattura alla gamba

L'intervento

SUL posto è arrivato il soccorso alpino che, insieme alla Misericordia di Piazza al Serchio ha prestato le prime cure agli escursionisti prima dell'arrivo dell'elisoccorso

MISSIONE DURA

Gli uomini del Sast hanno faticato alcune ore per recuperare i due (Borghesi)



L'INCIDENTE

I danni maggiori sono stati di un anziano di Lari, che ha riportato un forte trauma cranico



STAZZEMA**Donna soccorsa:
ritrovata nei boschi
in stato confusionale**

E' STATA ritrovata in stato confusionale in una zona davvero impervia. Fortunatamente la macchina dei soccorsi è riuscita a intervenire per trasportare la donna a Cisanello con l'elisoccorso. Un episodio ancora tutto da chiarire quello accaduto ieri pomeriggio intorno alle 16,30 quando è scattata la richiesta di intervento per una donna di 64 anni (D.P. le iniziali) trovata in stato di incoscienza sulla strada vicino ad un muretto a Pian di Lago in località Terrinca. Una zona isolata e non facile da raggiungere: sul posto sono intervenute l'auto-medica nord e la pubblica assistenza di Stazzema e, viste le condizioni di emergenza, è stato allertato anche il Pegaso che ha trasferito la sessantenne all'ospedale di Cisanello. Qui i medici le hanno riscontrato un trauma cranico importante e l'hanno ricoverata. Dato che la donna è stata trovata svenuta, non è stato possibile avere un riscontro sull'esatta dinamica dei fatti: è ancora da capire infatti se sia finita a terra nella boscaglia a causa di un malore o di trauma da caduta accidentale.



Link: <https://www.nove.firenze.it/sanita-toscana-emergenza-quota-100.htm>

Questo sito contribuisce alla audience di



Previsioni Meteo Firenze 16° 31° ☀

venerdì 13 settembre 2019

Mi piace 10.235



- Home
- Cronaca
- Economia
- Spettacolo
- Q Inchieste & Speciali**
- Imprese & Professioni
- Dossier
- Rubriche ▾
- Servizi ▾
- Contatti

Prima / Cronaca / Sanità Toscana: Emergenza Quota 100

Sanità Toscana: Emergenza Quota 100

venerdì 13 settembre 2019 ore 11:43 | Cronaca Tweet



Cerca in archivio

Cerca



Giannoni (Nursind): "Quasi 2.300 posti scoperti tra infermieri e personale socio sanitario. I pensionamenti aggravano una situazione già critica, ma le assunzioni saranno possibili solo dal 2020: perché si è aspettato tanto per il nuovo concorso? Risposte e soluzioni con urgenza"

Firenze, 13 settembre 2019 – "Quasi 2.300 posti vacanti tra infermieri e personale socio sanitario entro la fine dell'anno: i pensionamenti previsti per la Quota 100 andranno ad aggravare una situazione già profondamente critica in tutte le aree della Toscana". A lanciare l'allarme è il sindacato autonomo degli infermieri Nursind, alla luce dei dati raccolti e confermati dalle Aziende del Sistema Sanitario Regionale.

"Già lo scorso giugno abbiamo denunciato le gravi carenze di personale infermieristico – dichiara il responsabile regionale Giampaolo Giannoni – e lanciato un appello alla Regione Toscana per una politica occupazionale lungimirante. E già un anno fa circa esortavamo la stessa Regione e l'Estar a intervenire con nuovi bandi di concorso per le assunzioni a tempo indeterminato. Perché si è aspettato fino a questa estate per emanare il nuovo bando, sapendo benissimo che le tempistiche erano fuori da ogni logica in relazione al fabbisogno di personale?".

"Oggi le nostre preoccupazioni circa le gravi carenze organiche, soprattutto infermieristiche e OSS nei servizi del Sistema Sanitario toscano, stimate in **oltre 2100 unità**, vengono confermate ed aggravate dalle **prossime uscite previste per la quota 100. Entro dicembre mancheranno altri 115 infermieri, 35 OSS e 27 operatori sanitari e Ostetriche in toscana**".

Nel dettaglio l'**Asl Toscana Centro** vedrà il pensionamento di 28 infermieri, 2 ostetriche e 13 Oss, l'Azienda Ospedaliera Universitaria di **Careggi** 13 infermieri e 8 Oss, l'**Asl Sud Est** 25 infermieri, 8 Oss e altri 22 dipendenti in altro ruolo sanitario, l'**Asl Nord Ovest** 34 infermieri, 3 ostetriche, 6 Oss, **l'Azienda Ospedaliera Universitaria Pisana** perderà 15 infermieri per lo stesso motivo.

"**La graduatoria** del concorso per infermieri, al netto di ricorsi, **sarà disponibile solo nel 2020**. Ci chiediamo come sarà possibile sostenere un sistema sanitario già in forte sofferenza, in cui le uniche assunzioni saranno possibili solo con personale a tempo determinato e interinale".



L'Amministratore Risponde



Installare un box portachiavi per l'affitto ai turisti

Sezione sponsorizzata



Europe Direct



La Settimana Europea della Mobilità

Sezione sponsorizzata

Imprese & Professioni



Protocollo psicologico scuole psicoterapia



Lascito testamentario solidale: i notai ne parlano ad Arezzo

“Ad oggi – sottolinea il segretario regionale Nursind - le uniche assunzioni a tempo indeterminato possono essere fatte solo con la **mobilità** interaziendale. Ma ci risulta che l'Asl Toscana Centro, nonostante le numerose sollecitazioni delle segreterie territoriali, non abbia ancora provveduto a deliberare il bando. Una cosa incomprensibile, tanto più che dalla graduatoria Estar per operatori socio-sanitari, da giugno non sono stati chiamati nemmeno 300 operatori”.

“La professione infermieristica – aggiunge Giannoni - è oggi al centro di un disagio crescente: alla **mancata valorizzazione contrattuale e professionale** si aggiungono obblighi formativi, assicurativi, con crescente responsabilità professionale personale, aggravati da una condizione lavorativa che rende sempre più difficile erogare l'assistenza dovuta, sia a livello ospedaliero che territoriale. Eppure sarebbero stati già individuati percorsi idonei, come il See and Treat nel Pronto Soccorso e la figura dell'infermiere di famiglia sul territorio, progetti che tuttora stentano a decollare”.

“Servono risposte urgenti, per dare dignità a una professione che rappresenta il cuore del sistema sanitario regionale, ma soprattutto sicurezza e certezza delle cure rivolte ai cittadini”, conclude Giannoni.

Redazione Nove da Firenze

Tag toscana firenze sindacato operatore socio-sanitario ostetrica asl infermiera ospedale
azienda ospedaliero-universitaria careggi salute assicurazione pronto soccorso famiglia
sanità pubblica

Sei un'**azienda**?
Hai qualcosa da raccontare? **Contattaci!**

Ultimi articoli



Sanità Toscana:
Emergenza Quota 100



Fiordigiglio VS Egginton,
parla Paul Malignaggi



SPC: "Maggio musicale, un
gran pasticcio che poteva
essere evitato"



Anche Anci Toscana
aderisce alla campagna
"Un albero in più"

📅 Calendario 2019



📊 Articoli più letti

Ultima Settimana

Prato: la Festa dell'8 settembre inizia oggi con l'arrivo del nuovo Vescovo

👍 1170

Festa della Rificolona 2019: tutti i programmi intorno a Firenze

👍 921

Cambio al vertice della direzione di amministrazione

👍 548

Settembre in Piazza della Passera: il programma

👍 394

Miss Italia, stasera a Jesolo la finalissima: i numeri delle tre toscane

👍 377

Miss Toscana 2019 è Chiara Gorgeri, 19 anni di S. Croce sull'Arno

👍 371

Militari e civili insieme per lo sport e l'interazione sociale

👍 340

A Castelfiorentino la 1^ Festa della Birra

👍 327

Un anno di Mobike a Firenze: i costi del servizio tra corse singole ed abbonamenti

👍 303

A Firenze è attivo Prenotafacile: come



Cronaca

Giornata mondiale della sicurezza del paziente: banchi informativi negli ospedali

Sarà offerto un training sulla qualità del lavaggio delle mani



Redazione
13 SETTEMBRE 2019 17:11



Anche l'Aoup aderisce alla prima **Giornata mondiale della sicurezza del paziente** indetta per il 17 settembre 2019 dall'Oms-Organizzazione mondiale della sanità per promuovere azioni di sensibilizzazione e diffusione di buone pratiche di prevenzione dei rischi rivolte agli operatori sanitari e alla cittadinanza per migliorare e assicurare la sicurezza delle cure.

A Pisa il Rischio clinico aziendale, in collaborazione con la Direzione aziendale, promuove un'iniziativa che si terrà nel nuovo ingresso unico (c/o ex Edificio 10 Cisanello) e al Centro distribuzione farmaci sia a Cisanello che al Santa Chiara.

Nelle postazioni allestite si terrà una campagna informativa rivolta a tutti dal titolo: 'La cura SI cura' con l'illustrazione dei '5 momenti per la sicurezza della terapia' attraverso la distribuzione di materiale descrittivo; inoltre sarà possibile effettuare un training sulla qualità del **lavaggio delle mani** attraverso l'utilizzo di uno scanner che rileva la corretta distribuzione di un gel fluorescente sulle mani.

Lo staff aziendale del Rischio clinico sarà presente per rispondere ad eventuali domande degli utenti sugli argomenti della giornata.

Argomenti: **salute**



Potrebbe interessarti

Fare sesso o dedicarsi all'astinenza? I pro e i contro delle due scelte

Ridare brillantezza al piano cottura: cinque rimedi naturali e infallibili

Dieta post - ferie estive: le 8 regole per tornare in forma e accelerare il metabolismo

Suggerimenti e consigli per arredare la stanza di uno studente fuori sede

I più letti di oggi

- 1 Spari al Cep: fermate due persone
- 2 Maleodoranze a San Piero a Grado, cittadini esasperati: sindaco pronto all'ordinanza
- 3 In valigia 5 chili di eroina: 20enne arrestato dalla Finanza all'aeroporto
- 4 Pusher in azione in pieno centro: maxi sequestro di droga e soldi

I più letti della settimana

Nozze in gran segreto per il cantautore pisano Francesco Motta a l'attrice Carolina Crescentini

Annullato lo spettacolo 'Up&Down' di Ruffini in Piazza dei Cavalieri

Batterio 'New Delhi', allarme in Toscana: 31 i casi di infezione a Cisanello

Cosa fare a Pisa nel weekend: gli eventi del 14 e 15 settembre

Si lancia sulla fidanzata pronta a gettarsi dalla finestra: cadono entrambi nel vuoto

Terricciola, finisce fuori strada con la macchina: è grave

Serena Mulaz presidente della Pubblica Assistenza

«Sogno un ampliamento della sede e dei servizi»

Laureata, è volontaria dal 2004 e componente del consiglio dal 2009. È stata eletta giovedì con 170 voti sui 235, succede a Luciano Villani

IL PERSONAGGIO

«Sono orgogliosa e credo nel gioco di squadra, proseguirò l'attività operativa e mi piacerebbe che nel tempo il sodalizio crescesse per fronteggiare sempre meglio le necessità del territorio».

Serena Mulaz è la nuova presidente della Pubblica assistenza di Cecina. È la prima donna, nella storia dell'associazione nata nel 1893, a guidarne il consiglio. Resterà in carica quattro anni, fino al 2023, e ha ottenuto 170 voti sui 235 votanti (validi 229) che si sono presentati alle urne domenica 1 e lunedì 2 settembre.

Gli aventi diritto, cioè i soci in regola con il pagamento della tessera al 31 dicembre 2018, e i volontari, erano 3916.

Mulaz, classe 1977, festeggerà 42 anni martedì 24. Laureata in scienze infermieristiche all'università di Pisa e specializzata in area critica, è sposata e lavora dal 2005 all'ospedale di Cisanello nel reparto di neuroanestesia e

rianimazione. In piazza Alessandrini, come volontaria, è arrivata nel 2004, entrando in consiglio nel 2009 come responsabile sanitaria, nel 2013 anche della formazione e nel quadriennio 2015-19, con Luciano Villani presidente del quale prende il posto, in direzione operativa. I voti l'hanno premiata e giovedì sera è stata eletta.

«Ho accettato volentieri – prosegue – perché ho percepito dimostrazioni di affetto da parte dei dipendenti e dei volontari. Ho detto sì per ripagare la loro stima, sebbene pure in passato mi fosse già stato chiesto. Inoltre posso contare sul direttivo, di cui mi fido in modo totale: sono convinta che mi aiuterà a sviluppare il percorso».

Il consiglio è composto da 13 persone: il vice è **Romano Giovannini**, direzione operativa **Raffaele Riccucci**, **Giorgio Becuzzi** e **Valerio Calderini**, legali **Lucilla Botti** e **Francesco Villani**, economo **Luca Bartolini**, commissione sanitaria **Massimo Guerrini**, commissione beni **Terzilio Ceccanti**, responsabile banco alimentare **Giovanni**

Ippolito, servizio civile **Marco Nassi** e presidente del Centro servizi sanitari **Luciano Villani**. Più la presidente.

Inuovi sono **Francesco Villani**, **Massimo Guerrini** e **Marco Nassi**. Il collegio dei sindaci revisori è formato da: **Ivano Bibbiani**, **Francesco Sangiorgi** e **Andrea Servolini**. Il collegio dei probiviri da: **Paolo Mulaz**, padre di Serena, **Roberto Carbonai** e **Luciano Paladini**.

Non eletti: **Fabio Orlandini**, **Luciano Paponi** e **Alessandro Zazzeri**.

«È una sfida – continua Mulaz – e noi dovremo adattarci, confrontandoci con le scarse risorse del sistema. L'organizzazione, lo sottolineo, funziona se non viene meno lo spirito familiare che da sempre la contraddistingue. Tra i miei progetti futuri c'è l'ampliamento della sede e dei servizi».

La Pubblica assistenza, che l'anno scorso ha festeggiato i 125 anni di vita, conta ad oggi sul parco mezzi composto da 9 ambulanze, 7 pulmini, 4 auto e 1 auto medica, 4 mezzi della Protezione civile e, a breve, da una autobotte. —



I NUMERI

La prima donna in 126 anni alla direzione operativa

La Pubblica Assistenza è nata nel 1893 e non ha mai avuto una donna alla guida, e Mulaz rimarrà in carica fino al 2023. Tra domenica 1 e lunedì 2 si sono presentati alle urne 235 soci aventi diritto su 3916 in regola con il pagamento della tessera, e la nuova presidente ha ottenuto 170 voti.



Serena Mulaz, neopresidente eletta della Pubblica Assistenza di Cecina

SI TROVA A CISANELLO

Pauro per l'ex preside Barsotti ricoverato dopo la caduta in bici

L'incidente è successo giovedì a Pieve S. Paolo: pare che abbia fatto tutto da solo. Portato in ospedale per un trauma cranico: le sue condizioni non sarebbero gravi.

LUCCA. Tanta paura giovedì pomeriggio per Vittorio Barsotti, vittima di un incidente con la sua bicicletta.

L'ex preside del liceo classico Machiavelli e presidente del circolo Lucca Jazz, molto noto in città per essere l'organizzatore di tante iniziative legate alla musica ma anche alla cultura nonché ciclista amatoriale, è caduto mentre stava percorrendo con la sua bici da corsa via dei Malfatti, nella frazione capannorese di Pieve San Paolo.

Stando alla ricostruzione dell'incidente pare che non siano coinvolti altri mezzi e che quindi Barsotti abbia fatto tutto da solo. Quando infatti i soccorritori sono arrivati sul posto hanno trovato Barsotti a terra, da solo e privo di conoscenza. Per questo, tra i vari mezzi di soccorso, è stato allertato anche il Pegaso.

Nel frattempo Vittorio Barsotti, dopo le prime cure

dei soccorritori ha ripreso i sensi ma visto che ormai l'elisoccorso era stato attivato si è optato comunque per il trasporto all'ospedale Cisanello di Pisa in codice giallo.

Nella caduta infatti, Barsotti ha sbattuto la testa riportando un trauma cranico. Ieri però sono arrivate buone notizie: Barsotti infatti è ricoverato in osservazione per 48 ore come da prassi in questi casi ma è sempre stato cosciente. Stando alle informazioni raccolte non sarebbe la prima volta che Barsotti ha un incidente in bicicletta.

Una passione quella per le due ruote che l'ex preside coltiva già da diverso tempo tanto da allenarsi tutti i giorni e partecipare a gare amatoriali.

Dalla tutta la redazione del Tirreno gli auguri di una pronta guarigione. —

F.S.

Vittorio Barsotti, ex preside del liceo Machiavelli

BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



INTERVENTI DEL SAST A SILLANO E A BAGNI

Rianimato dopo la caduta Grave fungaiolo di 77 anni

Parte nel peggiore dei modi la stagione dei porcini: tre feriti nel giro di poco tempo
Cercatore infortunato nel tentativo di soccorrere l'amico scivolato nel dirupo

SILLANO. È partita nel peggiore dei modi la stagione dei funghi. L'invasione della Garfagnana e della Mediavalle, in questo prologo di fine settimana è stato accompagnato infatti da due incidenti con protagonisti proprio dei cercatori.

Particolarmente grave quello avvenuto attorno alle 10,30 a Capanne di Sillano, in località Colletto nel territorio di Sillano Giucignano. Qui il Soccorso Alpino e Speleologico della Toscana è dovuto intervenire per soccorrere due fungaioli, dopo che uno di loro era rimasto coinvolto in una caduta e dopo che l'altro si era a sua volta infortunato nel tentativo di soccorrerlo. I due cercatori stavano perlustrando i boschi vicino al lago per la pesca sportiva quando uno dei due, **Lido Mori**, 77 anni, di Lari, era caduto lungo un dirupo, battendo la testa. L'amico che era con lui ha dato l'allarme e ha tentato di raggiungere il 77enne, infortunandosi però a una caviglia (probabile frattura per lui).

A preoccupare però erano

soprattutto le condizioni di Mori. Dopo una complicatissima manovra di recupero l'uomo è stato trasportato a bordo dell'elicottero Pegaso 3 e lo stesso ha anche avuto un arresto cardiaco, ma è stato prontamente rianimato dal medico dell'elisoccorso, per essere poi trasportato all'ospedale di Cisanello, dove si trova tuttora ricoverato. Al più vicino ospedale di Castelnuovo è stato invece trasportato, in ambulanza, l'amico che era con lui.

Nemmeno il tempo di rientrare in sede però che il personale del Sast (attorno alle 15) è dovuto intervenire per un'altra emergenza, questa volta nel territorio del Comune di Bagni di Lucca, per soccorrere un altro cercatore.

A restare infortunato, in questo caso, un uomo del posto. Lo stesso era stato protagonista di una caduta nella zona del cimitero di Crasciana. Sul posto, oltre al personale del Soccorso Alpino, sono intervenuti anche i vigili del fuoco e l'ambulanza della Croce Rossa di Bagni. Nella caduta

il cercatore aveva riportato un trauma a una caviglia e, una volta recuperato, è stato trasportato in ospedale.

Un doppio incidente, quello di ieri, che propone per l'ennesima volta il tema della sicurezza per chi si avventura nei boschi. Un tema di grande attualità, visto che l'alternarsi di pioggia e sole degli ultimi tempi in Valle sta favorendo le nascite di funghi e l'arrivo dei relativi cercatori. La prima norma di prudenza da rispettare è quella di non muoversi mai da soli (pensate a cosa sarebbe potuto accadere nel caso dell'incidente di Sillano se il cercatore protagonista della caduta non fosse stato in compagnia). Poi, fondamentale, è l'abbigliamento, a partire dall'aspetto più importante: le calzature. Assolutamente da non utilizzare, come fanno ancora in troppi, gli stivali in gomma. Al loro posto bisogna indossare scarponi da escursione. E poi sfruttiamo la tecnologia, con i localizzatori gps dei telefonini, per permettere ai soccorritori di trovare chi ha bisogno in tempi rapidi. —





Un intervento dei soccorritori del Sast (FOTO ARCHIVIO)

PORTOFERRAIO

Raffica di avvisi di garanzia per l'operaio morto in cantiere

Nove indagati per la morte dell'operaio nel cantiere di Carpani. Ora si attendono i risultati dell'autopsia. **CIGNONI** / IN CRONACA

PORTOFERRAIO

Nove indagati dalla procura di Livorno per l'operaio morto nel cantiere di Carpani

Si tratta dei dirigenti dell'azienda, ora si aspettano i risultati dell'autopsia. Il legale della vittima: «Vogliamo giustizia»

PORTOFERRAIO. Nove soggetti (8 persone fisiche, a cui va aggiunta anche la società datrice di lavoro) risultano iscritti nel registro degli indagati per omicidio colposo. Lo ha stabilito con un decreto specifico la Procura della Repubblica di Livorno, che sta conducendo le indagini per fare luce sulle cause che hanno determinato la morte di **Cosimo Blasi**, l'operaio cinquantenne originario di Squinzano, in provincia di Lecce, deceduto nel cantiere edile a Carpani la mattina del 29 agosto scorso. A darne notizia il sito internet "Sportello-deidiritti.org" di Lecce; seguito immediatamente a ruota dal Corriere Salentino. Quindi anche sull'Isola si è diffusa la notizia a 24 ore di distanza dalla conclusione dei funerali dell'operaio celebrati nel suo paese natale.

«La volontà di tutta la famiglia è quella di fare giustizia sulla morte del loro caro congiunto». Lo dichiara **Emanuela Toscano**, avvocato della famiglia Blasi. «Per capire la dinamica dell'accaduto aspettiamo i risultati

dell'autopsia che è stata effettuata presso la sezione di medicina legale dell'Università di Pisa lo scorso 5 settembre dal dottor **Damiano Marra**, incaricato dalla Procura di Livorno. Tutto a questo punto è prematuro – continua sempre l'avvocato Toscano – Secondo però le prime ricostruzioni e l'ispezione della salma, la morte dell'uomo potrebbe essere imputabile a una scarica elettrica. Lo proverebbe inequivocabilmente le lesioni riscontrate sul braccio destro della salma». Tutti i familiari di Cosimo, i figli e le sorelle del defunto operaio chiedono giustizia. Vogliono che sia fatta piena luce sulla tragica perdita del loro caro. Per conseguire un simile obiettivo hanno conferito mandato all'avvocato **Emanuela Toscano** del foro di Lecce e allo stesso tempo nominato consulente di parte il dottor **Luigi Papi** medico legale ricercatore in medicina legale, con qualifica di professore aggregato, presso l'Università di Pisa. «È l'ennesima morte sul posto di lavoro – ha detto al nostro giornale **Gio-**

vanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei Diritti", l'associazione che tra le molteplici attività ha da sempre tutelato i diritti dei lavoratori ed è anche gestore e direttore responsabile del sito internet "Sportello-deidiritti.org", di Lecce – che si stanno verificando purtroppo nel nostro Paese e sulle quale non intenderemo abbassare la guardia, ma impegnarci perché tale fenomeno non abbia la rilevanza così tragica come attualmente succede». «La nostra associazione – continua il direttore – si unisce ai familiari del defunto nella richiesta di un'indagine rapida e compiuta, affinché venga fatta al più presto piena chiarezza su un dramma che riguarda, comunque, un lavoratore deceduto mentre stava lavorando nel cantiere».

«Cosimo Blasi – aggiunge l'avvocato difensore della famiglia – era una persona mite, disponibile, brava con tutti. In particolar modo amava gli animali e i cani. Non si meritava – conclude – una morte così tragica».

Luigi Cignoni





LE IMMAGINI

Il cantiere sotto sequestro e la vittima

Nella foto grande il cantiere di Carpani posto sotto sequestro dai carabinieri dopo la tragedia. A fianco ancora il cantiere e un'immagine di Cosimo Blasi, la vittima dell'incidente.

L'INCIDENTE

Trovata priva di sensi a Pian di Lago durante l'escursione

STAZZEMA. A trovarla sono alcuni escursionisti. È sdraiata a terra, incosciente. Accanto a lei ci sono due cani. Sono i suoi. Sono le 4 del pomeriggio ma loro non sanno da quanto tempo lei sia lì e come ci sia finita. Chiamano il 118 e chiedono aiuto. «Correte, c'è una donna a terra. Non sappiamo se sia viva».

Arrivare lì, nel cuore delle montagne, però non è facile. I soccorritori devono raggiungere Pian di Lago, su su, nella frazione di Terrinca a Stazzema, una zona peraltro isolato. Un paradiso immerso nel verde delle Alpi Apuane, conosciuto per i suoi panorami mozzafiato ma anche come meta ambita di ricercatori di funghi.

Anche la donna, fiorentina di 64 anni, probabilmente è lì per questo: per un'escursione sulle Alpi Apuane o per cercare funghi. È in compagnia dei suoi cani. Non c'è nessun altro con lei. E nessuno la conosce in paese. A Terrinca, secondo la gente del posto, è solo di passaggio. Una delle tante turiste fiorentine che nelle giornate di fine estate salgono sulle Apuane.

Sta facendo un'escursione nei sentieri freschi di set-

tembre, quando succede qualcosa, anche se non è ancora chiaro cosa.

Le possibilità, dicono i soccorritori intervenuti sul posto, sono due. O è caduta e ha battuto la testa o ha avuto un malore e, cadendo, ha battuto la testa. È da escludere, secondo chi è intervenuto, che ci fosse qualcun altro nei paraggi.

«La donna – si legge in una nota del 118 – ha riportato trauma cranico importante ma non si sa se sia un malore o un trauma». Ciò dovuto a una caduta.

Il personale del 118 l'ha trovata a terra, accanto a un muretto della strada interna. Era incosciente.

Sul posto sono intervenute l'ambulanza della pubblica assistenza di Pontestazemese e l'auto medica da Querceta.

Hanno caricato la donna sull'ambulanza e l'hanno portata a tutta velocità al campo sportivo di Retignano da dove, con il Pegaso è stata trasferita in codice rosso a Cisanello.

Al momento in cui scriviamo la 64enne sta ancora lottando. È ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale pisano e la prognosi è riservata. —

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI



ASL NORD OVEST**Servizio civile
69 opportunità**

SERVIZIO civile all'Asl Toscana nord ovest: 69 posti disponibili. C'è tempo fino al 10 ottobre per presentare domanda per la selezione ad uno dei 69 posti disponibili nei cinque progetti di servizio civile nazionale presentati dall'Asl Toscana nord ovest (Massa Carrara, Versilia, Lucca, Pisa e Livorno). Il servizio civile ha una durata complessiva di 12 mesi che viene retribuita con un assegno mensile pari a 433,80 euro.

**Ragazzi del servizio civile**

OSPEDALE

Risonanza magnetica: rotto il macchinario

VOLTERRA. L'Asl Toscana Nord Ovest informa che si è verificato un guasto alla risonanza magnetica di Volterra. «Da due giorni, in attesa della riparazione – dicono dall'azienda sanitaria – gli operatori stanno contattando tutte le persone prenotate per fissare un nuovo appuntamento che rispetti le priorità come da prescrizione medica».

Un problema non da poco, vista la gran mole di esami che ruotano attorno al macchinario presente all'interno del Santa Maria Maddalena. «La risonanza magnetica di Volterra - spiegano ancora dall'Asl – esegue più di 5mila esami l'anno ed è un punto di riferimento per tutto il territorio della ex Asl 5 di Pisa. Il guasto dovrebbe essere riparato nei primi giorni della settimana prossima».

Una tegola che si aggiunge alle già numerose polemiche che avvolgono la sanità volterrana. Tanto che l'Asl si scusa per eventuali disagi e «ringrazia gli operatori che si stanno adoperando per ricollocare tutti i pazienti già prenotati». —

 BY-NC-ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritorno alla vita dopo la caduta in moto

La storia di un ventisettenne vittima di un incidente con la sua Harley Davidson. Domani festa grande dopo la paura

VOLTERRA. Una notte come le altre tra un saluto agli amici di Piombino e il rientro a casa. La sua Harley Davidson Sportster 1200 a fargli compagnia come sempre. Metà giugno, profumo d'estate e una rotatoria fatta mille volte che si trasforma in una trappola quasi mortale. **Gabriele Rubino**, piombinese, titolare di una ditta edile, vola dopo che il cavalletto della sua moto colpisce il cordolo. Il ventisettenne entra subito in coma, i medici temono che non superi la notte, ma a distanza di pochi mesi rinasce all'Auxilium Vitae di Volterra dove domani i suoi amici harleysti gli faranno una grande festa.

In cinquanta, con le loro bike, partiranno da Piombino alla volta della città etrusca dove Gabriele fa riabilitazione per superare le tremende fratture al bacino e al torace. E dove sta tornando piano piano a prendere coscienza di ciò che gli è successo alla rotonda Terre rosse e di quello che dovrà fare per tornare alla normalità.

«Non ricordo assolutamente niente di quello che è accaduto il 14 giugno – racconta Gabriele dal letto dell'Auxilium Vitae, circondato da babbo Luca e mamma Rosalia –. Mi è stato detto che ero da solo e che nessun altro è rimasto coinvolto nell'incidente. Sono entrato subito in coma e sono stato portato all'ospedale di Livorno dove sono rimasto fino al primo luglio, prima di essere trasferito a Volterra. Ma i miei ricordi arrivano fino

a tre settimane fa. Tra il risveglio dal coma e lo stato di coma vigile la mia mente deve ancora riavvolgere il nastro fino in fondo».

Per agevolare la riabilitazione, il ventisettenne suona la chitarra, altra sua grande passione oltre alle Harley Davidson. «Quella moto americana me la sognavo di notte da bambino – dice ancora – ed è stato inevitabile arrivare al punto di comprarmela. Ora è sequestrata dopo l'incidente, ma ne ho anche un'altra, una Yamaha. La chitarra è l'altra parte di me. Provo a suonare, ma il braccio ferito nell'incidente mi fa male e faccio fatica. Ma mi aiuta comunque ad andare avanti».

La musica e le moto. Un binomio di passione comune ai suoi amici bikers che domani saranno a Volterra. Il gruppo che partecipa a raduni e che fa "uscite" alla scoperta di nuove terre si chiama "I Germi Tuscan". E la band in cui suona Gabriele Rubino è la Germi blues band. Un fil rouge evidente che domani invaderà la quiete della zona dell'ospedale di Volterra, al cui interno si trova l'Auxilium Vitae.

Qui ci sarà un mini concerto dei Germi e un macellaio di Volterra curerà la grigliata per una grande festa a Fabrizio. Tutto organizzato dal personale della struttura di eccellenza per la riabilitazione. «Un posto unico – dice Rubino – dove medici, infermieri e animatrici mi stanno aiutando a tornare davvero alla vita». —

Andreas Quirici



ventisettenne Gabriele Rubino



CENTRO TRASFUSIONALE

Fabrizio Niglio lascia Pontedera e va a Grosseto

Il direttore della struttura del Lotti e di Volterra ha vinto un concorso e si trasferisce già da lunedì. «Qui ho trovato colleghi eccezionali»

PONTERA. Cambio alla guida del centro trasfusionale di Pontedera e di Volterra. **Fabrizio Niglio** si trasferisce da lunedì a Grosseto dopo aver vinto un concorso all'Asl Toscana Sud Est.

Un cambiamento fulmineo che vede il medico destinato a ricoprire il ruolo di direttore di unità operativa complessa dopo aver diretto l'unità operativa semplice dell'ospedale Lotti e di quello di Santa Maria Maddalena nella città etrusca.

«L'Avis di Pontedera e l'Avis Alta Valdicecina - Volterra, insieme a tutte le Avis della zona, si congratulano col dottor Niglio per il nuovo e prestigioso incarico a cui è destinato - spiegano dall'associazione di volontariato - In questi anni ha saputo stringere un forte rapporto di collaborazione con il personale dipendente, i donatori di san-

gue o plasma e con le loro associazioni. I centri trasfusionali di Pontedera e Volterra perdono non solo un dirigente che ha ben operato in questi anni ma anche un medico. Ci augurano quindi che in breve tempo venga dato il nuovo incarico sia di medico che di dirigente. E invitiamo i rispettivi sindaci ad attivarsi in tal senso in Regione».

La nomina del nuovo direttore di Pontedera e Volterra avverrà per chiamata diretta, ma non si conosce ancora il nome del successore di Niglio che, in questi ultimi anni, ha saputo far aumentare di nuovo i numeri delle donazioni di sangue dopo un periodo di riduzioni continue. Il medico, originario proprio di Grosseto, è stato protagonista di una campagna sociale anche sulle pagine del Tirreno, che ha contribuito all'aumento della raccolta di sangue nel centro trasfusionale pontederese.

«Per me è durissima lasciare l'ospedale Lotti - dice Niglio - Ho lavorato benissimo con colleghi di ottimo livello. Ma quella di Grosseto è una sfida che non potevo ignorare». —



Il dottor Fabrizio Niglio nel centro trasfusionale del Lotti



Pediatria, tutte le risposte dell'Asl

«Il servizio rimane immutato, nessun taglio a orari e servizi»

LA RISPOSTA

L'azienda interviene nella polemica politica delle ultime settimane

CASO pediatria, parla la Asl. Anzi torna a parlare dopo le prime rassicurazioni a seguito delle preoccupazioni per la nuova organizzazione della prossima settimana. «Alla luce della polemica – scrive l'azienda – apparsa nei giorni scorsi sui media riguardo al servizio di pediatria di libera scelta nell'ambito territoriale Colline Metallifere, la Asl Toscana sud est ritiene necessario fare chiarezza su alcuni punti che sono emersi in modo errato». Nel dettaglio. «Il servizio di pediatria rimane immutato – continua la risposta – anzi si potenzia di un'ora; rimane dov'è e ci sono due pediatri tra cui i genitori possono scegliere. Ce ne sarà un terzo via via che si liberano dei posti perché i bambini che ha, crescono e passano alle

cure del medico di famiglia».

Le parole che l'azienda usa per delineare il quadro assistenziale sono: continuità e forza.

«**DAL PROSSIMO** lunedì – scrive l'Asl – i genitori residenti a Massa e comuni limitrofi potranno, quindi, scegliere il pediatria per i propri figli tra tre specialisti (dottoressa Rita Pellegrini, dottor Enrico Vincenzo, dottor Raffaele D'Alfonso) che, tra l'altro, lavorando in associazione, collaborano e si sostituiscono in caso di assenza». I timori di pazienti e politici sono quindi immotivati? Secondo l'Asl, sì. «Intendiamo precisare – continua la lunga risposta – che si sta parlando di pediatri che, così come i medici di famiglia, sono liberi professionisti sanitari e non dipendenti. Questa spiegazione è indispensabile per far capire che i servizi dell'ospedale di Massa Marittima rimangono

tali e quali e che l'azienda continua a garantire a tutti i suoi assistiti il servizio, al di là di chi sia il pediatra e al di là di un pediatra che abbia scelto di abbandonare Massa ed andare in un'altra città, diritto che l'azienda non può ledere. Se la dottoressa Cacciari, come si apprende dalla stampa, volesse ritornare sulle proprie scelte e rimanere a Massa può valutare con gli uffici il suo rientro, cosa che dall'azienda e dai cittadini sarebbe molto apprezzata».

«Il fatto che i locali dove i pediatri esercitano la loro attività – concludono dall'Asl – si trovino presso il Sant'Andrea è solo una scelta organizzativa e di comodità per i cittadini, nulla c'entra con le altre attività del presidio che non vengono minimamente toccate. Il servizio che l'Azienda offre rimane, anzi come disponibilità oraria passa da 15 a 16 ore. Tutto il resto sono illusioni. Non c'è mai stata l'intenzione di depotenziare o applicare tagli al servizio».



Focus

SANITÀ

Dove nasce il caso di Massa

No a un altro medico Ecco il perché

«**NEL MOMENTO** in cui Massa è rimasta senza il terzo pediatra, la Asl ha proceduto secondo quanto previsto dalla normativa: questo territorio non rientra nelle "zona carenti" e, quindi, non può chiedere un altro pediatra. Gli altri pediatri dello stesso ambito hanno posti disponibili, non hanno raggiunto il massimale e hanno dato piena disponibilità a prendersi cura degli assistiti della dottoressa Cacciari.

LA QUESTIONE pediatria a massa Marittima è scoppiata dopo il trasferimento della dottoressa cacciari.

La normativa prevede che fino a che i pediatri convenzionati hanno posti liberi, non si possono stipulare accordi con altri pediatri nello stesso ambito.





OSPEDALE L'ingresso del Sant'Andrea, dove si trovano gli studi medici



Task force contro i troppi tumori in Lunigiana

LA SINERGIA

L'idea di Alessia Bassignani veicolata da "La Nazione" trova l'appoggio della 'Sds'

— LUNIGIANA —

L'INIZIATIVA di Alessia Bassignani, consigliere di minoranza a Bagnone, e delle persone che, con lei, stanno dando vita ad un'associazione che si occuperà dei malati oncologici, iniziativa che Alessia ha raccontato a "La Nazione", ha trovato una sponda nella sensibilità di Riccardo Varese, oggi vicesindaco di Podenzana e presidente della Società della Salute della Lunigiana che ha convocato per il 24 settembre l'assemblea della Società della Salute, assemblea nella quale saranno analizzati i dati sulle malattie oncologiche che sono diventate, purtroppo,

una emergenza. Riccardo Varese ha deciso di convocare i sindaci della Lunigiana per discutere i dati della Asl Toscana Nord Ovest al sindaco di Tresana Matteo Mastrini. Mastrini affianca Alessia Bassignani nella iniziativa di sensibilizzazione verso le malattie oncologiche e ha incontrato al Noa Paola Viviani, direttrice del dipartimento di epidemiologia e Amedeo Baldi della Società della Salute. In questa occasione è stato fatto un approfondimento sulla casistica oncologica nei comuni lunigianesi per quanto riguarda la tipologia delle malattie e sulla incidenza della mortalità. Saranno gli argomenti dei quali si parlerà nella assemblea del 24 settembre. «Vogliamo capire come mai abbiamo questa grossa incidenza di malattie oncologiche in un ambiente

come la Lunigiana, una zona verde, una zona così bella, e vogliamo capire cosa possiamo fare. In campo sanitario il meglio non ha mai fine», spiega Riccardo Varese presidente della società della salute al quarto mandato. «Ho colto al volo questo progetto positivo della creazione di una associazione che vuole impegnarsi. Penso che più si fa e meglio è», conclude Riccardo Varese. E così il 24 settembre alle nell'ambito della assemblea con i sindaci si analizzeranno i dati sulle malattie oncologiche e si potrà avere un quadro più ampio per promuovere tutte le iniziative che possano prevenire l'insorgere delle patologie. Passo dopo passo ognuno nel proprio ruolo per affrontare a livello sociale e politico la malattia oncologica.

maria nudi





Hanno detto



Alessia Bassignani

«Ho deciso di fondare questa nuova associazione per aiutare chi soffre»



Riccardo Varese

«Ho colto al volo questo progetto, è una cosa buona trovare chi vuole impegnarsi»



Matteo Mastrini

«Non bisogna chiudersi, isolarsi: per la malattia oncologica va cambiato l'approccio»

LE DUE SORELLE DOPO L'ESPERIENZA DEL CANCRO

Alessia e Jennifer: tutto nasce da loro

– BAGNONE –

ALESSIA BASSIGNANI ci ha messo il cuore e con lei tutte le persone che la stanno accompagnano al battesimo della associazione. Cuore e determinazione: «La pubblicazione su "La Nazione" del nostro progetto ha portato altre adesioni. Siamo soddisfatti», dice Alessia, grinta, cuore, volontà e aggiunge: «La nostra associazione non sarà solo per i malati di Bagnone, ma vuole andare incontro a chi affronta la malattia oncologica in tutta la Lunigiana. Ecco perché mi appello alla sensibilità dei sindaci, Matteo Mastrini ha dimostrato di averne tanta, tutti insieme cia-

scuno con il proprio ruolo possiamo fare qualcosa. Anche una piccola cosa». E Jennifer, la sorella, che ha attraversato il percorso della malattia, aggiunge: « Sono felice che nasca questa associazione perchè potrà aiutare altre persone. Anche io sono stata aiutata e così penso che con la solidarietà si possa fare qualcosa per chi come me ha attraversato l'oceano della malattia. Un impegno che dobbiamo assumere anche per le generazioni future, per i nostri figli». Alessia e Jennifer due donne coraggiose e generose, una comunità solidale che terrà a battesimo un grande progetto.

m.n.

IL SINDACO MATTEO MASTRINI: «BISOGNA MODIFICARE APPROCCIO»

«Oncologia, un cambio di passo»

- TRESANA -

MATTEO MASTRINI, sindaco di Tresana, ha particolarmente a cuore le tematiche della sanità ed è impegnato da tempo sul campo delle malattie oncologiche e della incidenza in Lunigiana. Matteo sta seguendo con particolare partecipazione la nascita della associazione di Bagnone che andrà in aiuto ai pazienti e alle famiglie. « Sono convinto - spiega Matteo Mastrini- che sia necessario per quanto riguarda le patologie oncologiche cambiare mentalità e modificare l'approccio. Non bisogna aver paura e non bisogna chiudersi ed isolarsi quando capitano emergenze di questo genere. Al contrario bisogna avere coraggio, impegnarsi per cercare le risposte che mancano e aiutare le persone che sono in difficoltà. Non lasciare sole le persone che si imbattono in questa malattia e le loro famiglie». Ha le idee chiare Matteo Mastrini : « Solo in questo modo potremo avere la speranza di ottenere i risultati migliori possibili per il nostro territorio, nel quale l'incidenza delle malattie oncologiche è una emergenza, e anche per le persone che soffrono e per chi un domani potrà affrontare la malattia con un aiuto diverso rispetto a quello di oggi», conclude il sindaco di Tresana. Un impegno quello di Matteo Mastrini politico e morale, che sta portando avanti da tempo, e che vedrà nella assemblea, con tutti i sindaci della Lunigiana, della Società della Salute convocata per il prossimo 24 settembre una tappa importante di questo percorso isituzionale e morale.

maria nudi



PRIMO CITTADINO
 Il sindaco di Tresana, Matteo Mastrini



L'ON. BERGAMINI

**“New Delhi”,
 sos al ministro**

«OGGI insieme ai colleghi D’Ettore e Carrara, ho depositato un’interrogazione parlamentare al Ministro della Salute, Roberto Speranza, per chiedere quali misure intenda adottare per contenere la diffusione dell’infezione da New Delhi, il superbatterio che in Toscana ha già causato decine di vittime». Così in una nota l’onorevole Deborah Bergamini, deputata di Forza Italia, che spiega: «In questi mesi, il fenomeno è esploso in Toscana, continuando a tenere in allarme medici e sanitari da Pisa a Massa, da Lucca a Livorno». La Regione Toscana però «non ha risposto prontamente a questa emergenza nazionale, incapace di stabilire un nesso immediato tra decesso e presenza del batterio nei malati. Al contrario – conclude l’esponente azzurra – ha cercato di dare rassicurazioni smorzando l’allarme, nonostante il rischio di mortalità resti altissimo, fino al 70%».



COMMISSIONE L'ANALISI DELLA PRESIDENTE SANITÀ ELISA SERPONI DOPO LA VISITA AL NOA

L'allarme: «Mancano i medici al polo endoscopico»

«**MANCANO** i medici al polo endoscopico del Noa. Serve un immediato intervento». A parlare è il consigliere comunale pentastellato Elisa Serponi. L'altro giorno la commissione Sanità del nostro comune, presieduta da Serponi, si è recata all'ospedale per acuti, dove ha effettuato un sopralluogo, con particolare attenzione al pronto soccorso. «Abbiamo visitato - racconta la presidente Serponi - ogni singolo angolo del pronto soccorso, dalla sala d'attesa al triage, e ogni stanza dove vengono effettuate le prestazioni. È stato molto interessante effettuare inoltre un sopralluogo all'Osservazione breve intensiva, dove vengono effettuate prestazioni mediche a pazienti che si recano in pronto soccorso e che presentano patologie più complesse, in attesa di essere ricoverati o dimessi».

«**SUCCESSIVAMENTE** - prosegue nel suo intervento Serponi - è stato effettuato un sopralluogo al polo endoscopico, dove la commissione ha visionato tutte le stanze dove vengono effettuati gli interventi, osservato i macchinari necessari agli interventi stessi e gli attrezzi di sterilizzazione. A seguito del nostro sopralluogo, purtroppo, è emerso che nel nostro polo endoscopico, il quale rappresenta indubbiamente un'eccellenza del nostro ospedale, vi è una carenza di medici. Mi auguro - conclude la presidente - che Asl provveda al più presto a colmare questa lacuna».



GRILLINA Elisa Serponi dei Cinque stelle



Monoblocco: barricate dei sindacati

I confederali chiedono un incontro con Casani contro l'abbattimento

QUESITI

«Palazzine di Monterosso: la scuola infermieri arriverà finalmente da noi?»

«**QUALE** futuro per il monoblocco? Chiediamo un tavolo con la direttrice Asl Maria Letizia Casani». Il tema ha fatto molto discutere in questi mesi: giusto abbattere il monoblocco e ricostruirlo qualche metro più in là? Intervengono sul tema Cgil Spi, Cisl Fnp e Uilp. «Qualche mese fa durante un incontro tra la presidenza della Conferenza dei sindaci della zona di costa delle Apuane, la direzione Asl e le rappresentanze sindacali confederali e dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil si è iniziato ad affrontare la discussione circa il possibile abbattimento del monoblocco a seguito di avvenuta costruzione della nuova palazzina che dovrebbe essere edificata nel-

lo spazio tra la scalinata e l'ingresso esterno perimetrale del vecchio ospedale che da su piazza di Monterosso. La discussione terminò con la decisione di quel tavolo di riconvocarci comunque, ma, in ogni caso, in presenza di novità o accelerazioni che, al tempo, non erano previste».

«**ANZI** – proseguono –, il presidente Francesco De Pasquale disse che anche lui aveva appena visto le slides e che stava partendo la discussione sul progetto, fermo restando la questione del rischio legato alla tenuta dello stabile in caso di terremoto. Sulla questione ci sono state prese di posizione varie a partire dalla valutazione positiva che venne data sulla stampa dal consigliere regionale Giacomo Bugliani. Nel periodo estivo – proseguono – varie e ulteriori posizioni hanno arricchito la discussione, soprattutto da parte dei comitati carrarini che da anni si occupano di difendere il monobloc-

co. Chiediamo con urgenza una nuova convocazione del tavolo zonale con la Conferenza dei sindaci, alla presenza della direttrice dell'Asl Maria Letizia Casani per approfondire la problematica. E cioè: se la decisione è stata presa, se esiste un finanziamento deliberato ed operativo, se esiste un progetto definitivo, se tutti i servizi presenti nel monoblocco saranno trasferiti nella palazzina come la logica non vorrebbe, e quindi quali servizi andranno eventualmente trasferiti al Noa, quale è lo stato dell'arte sulla dismissione patrimoniale della palazzina Sacco e Vanzetti, sede del distretto ed ubicata proprio lì di fronte. Oltre a questo chiediamo di sapere quale sarà il futuro delle palazzine di Monterosso: quali rimangono e quali vengono dismesse, se la sede della scuola infermieri - che nel Pal era previsto venisse nella nostra città come una delle compensazioni per il nuovo ospedale a Massa - verrà qui trasferita come da progetto originario».

PREOCCUPAZIONE

I sindacati non stanno a guardare e si muovono chiedendo alla politica di battere in colpo: «Chiediamo con urgenza una nuova convocazione del tavolo zonale con la Conferenza dei sindaci, alla presenza della direttrice dell'Asl Maria Letizia Casani per approfondire la problematica»



ATTESA I sindacati chiedono a gran voce un tavolo con la direttrice dell'Asl per il futuro del monoblocco



Scandalo in reparto Controlli clandestini: specialisti indagati

Un altro scandalo ha coinvolto di recente il reparto di ginecologia del Santo Stefano. Quattro medici sono finiti nei guai perché accusati di aver eseguito visite mediche clandestine a donne cinesi durante l'orario di lavoro e con strumentazioni dell'ospedale. E' stato indagato anche l'ex primario Spinelli.



«Al Versilia non c'è un reparto isolato per malattie infettive»

DOPO gli otto casi di infezione da New Delhi registrati all'ospedale Versilia, Fials ha chiesto alla direzione dell'Asl Nord Ovest di realizzare un'ala ospedaliera al «Versilia» riservata alle malattie infettive.

«**AL RESPONSABILE** del presidio ospedaliero Giacomo Corsini – scrive Fials – abbiamo ricordato che al Versilia da anni non esiste più un reparto di malattie infettive. Perciò, vista l'emergenza, abbiamo chiesto la creazione di un'apposita ala ospedaliera per limitare al minimo i rischi per gli altri pazienti. L'attuale scelta di lasciare in stanze isolate all'interno dei reparti di degenza i pazienti infettati da batteri come il New Delhi non ci appare come una scelta giusta ed efficace per contenere il propagarsi delle infezioni e mette in seria difficoltà anche il personale che è costretto a vestirsi e spogliarsi con materiale protettivo tutte le volte che accede alla degenza». Per il sindacato è fondamentale il riconoscimento economico dell'indennità di rischio, previsto dall'art. 44 comma 6 del Ccnl, che prevede un inden-

nizzo in caso di permanenza in reparti dove esistono rischi per i dipendenti che seguono i pazienti potenzialmente contaminati. «Chiediamo, inoltre, un adeguato vestiario per il personale, al fine fronteggiare tale emergenza, visto che quello esistente ci appare non sufficientemente protettivo per i lavoratori». Dall'ospedale Versilia replicano che tutte le procedure di sicurezza sono state rispettate: «Tutti i reparti sono interessati dai protocolli, a prescindere dalla mancanza di un reparto apposito per il trattamento delle malattie infettive. Dal 2016 il Versilia ha la consulenza infettivologica dall'unità operativa di Malattie Infettive di Livorno una volta a settimana e con continua relazione con l'infettivologo 24 ore su 24 per tutti i casi per i quali è necessario». Intanto l'onorevole Deborah Bergamini di Forza Italia ha presentato un'interrogazione al ministro della Salute Roberto Speranza, per chiedere «quali misure intenda adottare per contenere la diffusione dell'infezione da New Delhi. Il fenomeno è esploso in Toscana, ma la Regione Toscana non ha risposto prontamente a questa emergenza nazionale».



INFETTIVOLOGIA L'Ospedale Versilia non è dotato di un reparto ma ha un consulente

IL CASO A ROMA
Bergamini al ministro:
«La Toscana senza
risposte immediate»



Prelievo a domicilio: tra un mese

Asl, anziana costretta a fare le analisi a pagamento

SERVIZIO
■ A pagina 4

Un mese per il prelievo a domicilio

Odissea di una famiglia con un'anziana che ha difficoltà a camminare

LA «RIORGANIZZAZIONE» della sanità pubblica voluta dalla Regione Toscana sta dando i suoi frutti. Soprattutto alla sanità privata, dove il disastro Asl spinge chi può permetterselo. E' il caso del disfacimento, l'ennesimo, raccontato da Marialuisa Sartini, viareggina, la cui nonna quasi novantenne, con problemi di deambulazione, dovrà farsi le analisi del sangue in un centro privato perché l'Asl non è in grado in tempi utili di fare il prelievo domiciliare. I «tempi utili» sono prima di un mese d'attesa come proposto dall'Asl.

ECCO il racconto condito anche da qualche incidentello burocratico: «La settimana scorsa il medico curante ha prescritto alla nonna una serie di analisi del sangue da effettuare, scritto sulla prescrizione, con prelievo domiciliare». La ricerca di info sull'appuntamento Asl non dà esito. Allora Sartini comincia a telefonare: al laboratorio analisi, poi al centralino dove rispondono di non sape-

re cosa fare. Un'ora dopo un altro centralista consiglia di riprovare al laboratorio ma dopo le 10.30. Alle 10.45 risponde un'infermiera: «Viene al Tabarracci alle 11.30, prende il numero come se dovesse ritirare le analisi e quando è allo sportello le prendiamo l'appuntamento per il prelievo».

LA DONNA va e alle 12 è allo sportello: ma dopo l'attesa viene dirottata a un altro sportello, il numero 3: «I prelievi domiciliari si fissano allo sportello 3». «Ah, ok, ma non c'è scritto da nessuna parte, vero, ho comunque preso il numero giusto?». «Sì glielo sto dicendo io». Finalmente, allo sportello 3, la realtà della sanità pubblica: «Intanto scriva qui l'indirizzo poi le dico già che si va abbastanza in là come data. Il primo appuntamento per il prelievo è il 15 ottobre». «Ma è fra un mese». «Sì prima non c'è proprio posto, l'unica soluzione è se riuscite a portarla qua. A piano terra ci sono le carrozzine e può chiedere la prece-

denza, così non fa la fila e quando è qui noi le ridiamo le prescrizioni».

LA CONCLUSIONE? La racconta Marialuisa Sartini: «Faremo fare le analisi del sangue ad un laboratorio privato perché non possiamo aspettare un mese, né riusciamo a spostare la nonna. Faccio qualche considerazione. Se chiedo il prelievo domiciliare è perché non riesco a muovermi, come faccio a venire a prendere l'appuntamento? Mica tutte le persone con difficoltà motorie hanno dei familiari che sono liberi dalle 11.30 alle 13. Le analisi del sangue sono la prima indagine che viene fatta quando ci sono dubbi sull'insorgere di malattie, è possibile che si debba aspettare un mese? Infermiere ed infermieri che lavorano al laboratorio analisi meriterebbero un premio per l'attenzione e la disponibilità che hanno nei confronti degli utenti, considerando che lavorano con dei mezzi direi vetusti».

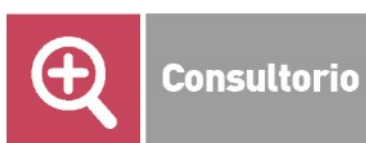




LA CONSEGUENZA

**Affogati nella burocrazia
«A questo punto andremo
a sentire un centro privato»**

PRELIEVI Hai bisogno delle analisi del sangue? Gambe in spalla, oppure aspetta più di un mese il domiciliare



Polemiche transgender

REPUBBLICA viareggina contesta le obiezioni mosse dalla Lega al contributo regionale per il Consultorio transgender di Torre del Lago: «Piena solidarietà a una struttura che aiuta tanti ragazzi e ragazze ad essere se stessi. E' il momento di approvare una legge contro l'omofobia».

Pediatria, l'Asl chiarisce: tre medici e orario più lungo

Da lunedì i genitori potranno scegliere fra tre specialisti che saranno presenti al Sant'Andrea per 16 ore. Il Pci lancia la petizione

MASSA MARITTIMA. Non si raffreddano gli animi sulla questione della modifica del servizio di pediatria dell'ospedale Sant'Andrea di Massa Marittima e, anche di fronte alla petizione lanciata dal Pci, l'Asl ha deciso di tornare sulla questione per chiarire alcuni passaggi.

Il fatto è ormai noto: da domani la pediatria attualmente in servizio sarà trasferita a Livorno e al suo posto l'ambulatorio passerà a due altri medici pediatri di base che già operano nel territorio delle Colline Metallifere. Sulla questione il Pci sta promuovendo una petizione indirizzata al sindaco e al consiglio comunale «perché si facciano carico di coinvolgere gli altri Comuni della zona e la Regione Toscana in modo che promuovano azioni affinché la Asl ritorni sui propri passi e garantisca non tagli ma servizi alle famiglie e bambini del nostro territorio».

La risposta dell'Asl però è perentoria: «Il servizio di pediatria rimane immutato, anzi si potenzia di un'ora; rimane dov'è e ci sono due pediatri tra cui i genitori possono scegliere. Ce ne sarà un terzo via via che si liberano dei posti perché i bambini crescono e passano poi alle cure del medico di famiglia».

La Asl spiega quindi che il quadro assistenziale che si viene a delineare, «non solo assicura la continuità dell'as-

sistenza sul territorio, ma rafforza il servizio».

Dal prossimo lunedì, i genitori residenti a Massa e comuni limitrofi potranno, quindi, scegliere il pediatria per i propri figli tra tre specialisti (la dottoressa **Rita Pellegrini**, il dottor **Vincenzo Enrico** e il dottor **Raffaele D'Alfonso**) che lavorando in associazione, collaborano e si sostituiscono in caso di assenza. Tuttavia, per rispondere ai timori della politica «immotivatamente diffusi tra i cittadini», l'azienda intende precisare che si sta parlando «di pediatri che, così come i medici di famiglia, sono liberi professionisti sanitari e non dipendenti».

L'Asl spiega poi che il servizio passa da 15 a 16 ore. «Tutto il resto sono illazioni – continua l'azienda – Non c'è mai stata l'intenzione di depotenziare o applicare tagli al servizio. Nel momento in cui Massa è rimasta senza il terzo pediatra, l'Asl ha proceduto secondo quanto previsto dalla normativa: questo territorio non rientra nelle cosiddette "zona carenti" e, quindi, come auspicato da taluni, non può chiedere ancora un altro pediatra. D'altronde gli altri pediatri dello stesso ambito territoriale hanno posti disponibili, non hanno raggiunto il massimale consentito per legge e hanno dato piena disponibilità a prendersi cura degli assistiti della dottoressa Cacciari». E conclude: «La normativa prevede che fino a che i pediatri convenzionati hanno posti liberi, non si possono stipulare accordi con altri pediatri nello stesso ambito». — **G.S.**



RADIOTERAPIA

Asl risponde alla Uil: «Ampliato l'orario per la Tomoterapia»

LUCCA. In merito all'intervento della Uil Pensionati di Lucca sulla Radioterapia, l'Asl nord ovest evidenzia che nel mese di luglio si sono verificati alcuni disagi dovuti ad una serie di concause ed a fattori esterni (come il rientro a Lucca, per problemi di macchinari, di pazienti trattati in altra realtà) che hanno reso necessaria una riorganizzazione del servizio. Il personale presente, con impegno e dedizione, ha comunque consentito di proseguire l'attività in maniera adeguata, facendo fronte ad un notevole numero di richieste.

L'azienda già a partire dal mese di agosto ha provveduto ad acquisire il personale necessario e questo ha permesso di ampliare di 4 ore - fino alle ore 20 anziché fino alle ore 16 - l'attività della macchina per la Tomoterapia, che consente di eseguire trattamenti all'avanguardia forniti soltanto a Lucca. Grazie a questa importante azione di miglioramento, viene effettuato ogni giorno un numero maggiore di trattamenti complessi.

Da precisare inoltre che le prestazioni radioterapiche sono classificate secondo criteri uniformi di "urgenza" (detti livelli o classi), per cui alcuni trattamenti devono necessariamente essere assicurati entro 15 giorni, altri entro 30, altri ancora entro 4 mesi, addirittura alcuni nell'ambito dei 6 mesi. Lo sforzo di tutto il personale medico, tecnico, infermieristico e dell'Asl nordovest nel suo complesso, tramite il Dipartimento Oncologico, è quindi finalizzato a garantire il rispetto di questi tempi, valutando caso per caso le esigenze dei pazienti. La direzione ringrazia il personale della struttura per il suo impegno e la sua professionalità.



LA SANITÀ

L'allarme dei sindacati «Vogliamo certezza sul monoblocco»

«Quali servizi resteranno a Carrara e quali invece no?»

Chiesto un incontro urgente al tavolo con istituzioni e Asl

CARRARA. «Chiarezza sul futuro del monoblocco»: lo chiedono i sindacati in una nota firmata da Cgil - Spi Cgil, Cisl - Fnp Cisl e Uil - Uilp.

«Qualche mese in un incontro tra la presidenza della Conferenza dei sindaci, Asl e le rappresentanze sindacali confederali e dei pensionati si è iniziato ad affrontare la discussione circa il possibile abbattimento del monoblocco di Carrara a seguito di avvenuta costruzione della nuova palazzina che dovrebbe essere edificata nello spazio tra la scalinata e l'ingresso esterno perimetrale del vecchio ospedale che da su piazza di Monterosso - si legge nella nota firmata dai sindacati - La discussione terminò con la decisione di quel tavolo di riconvocarci comunque, ma, in ogni caso, in presenza di novità o accelerazioni che, al tempo, non erano previste»

«Adesso chiediamo con urgenza una nuova convocazione del tavolo zonale con la Conferenza dei Sindaci, alla presenza della dottoressa Casani direttore generale di Asl Toscana nord ovest per approfondire la problematica.

E cioè - prosegue la nota - se la decisione è stata presa, se esiste un finanziamento deliberato ed operativo, se esiste un progetto definitivo, se tutti i servizi presenti nel monoblocco saranno trasferiti nella palazzina come la logica non vorrebbe».

«E quindi - prosegue la nota - capire quali servizi andranno eventualmente trasferiti al Noa, quale è lo stato dell'arte sulla dismissione patrimoniale della palazzina Sacco e Vanzetti sede del Distretto ed ubicata proprio di fronte, quale sarà il futuro delle palazzine di Monterosso: quali rimangono quali vengono dismesse, se la sede della scuola infermieri - che nel Pal era previsto venisse a Carrara come una delle compensazioni per il nuovo ospedale a Massa - verrà qui trasferita come da progetto originario».

Insomma tutta una serie di nodi da sciogliere che riguardano il futuro del monoblocco.

«Rimaniamo in attesa - concludono i sindacati - di una solerte convocazione, ribadendo le forti preoccupazioni espresse nel nostro documento di fine agosto». —



Il monoblocco di Carrara (foto d'archivio)



IL SABATO**PAOLO
CARLETTI**

L'ospedale maltrattato Piombino non lo merita

Siamo qui che aspettiamo. Aspettiamo che le promesse, gli impegni della Regione, si trasformino in realtà per l'ospedale di Villamarina. Ancora non vediamo spiragli di luce, malgrado l'ottimismo ostentato dall'assessore Saccardi in questi ultimi mesi. Ottimismo poco condivisibile. Punto nascita chiuso con partorienti trasportate a tutta velocità a Cecina, ortopedia che la notte non funziona e costringe a migrare a Livorno o anche a Pisa per una frattura, e tanto altro ancora. All'ospedale manca di tutto. Dal personale alle strumentazioni. Qualcosa è stato addirittura fatto sparire, come il punto nascita. Piombino, città che dopo una crisi durissima sta cercando di risollevarsi con il turismo e le sue fabbriche, può meritare questo trattamento? Può esistere ancora un pronto soccorso dove il poco personale (aldilà della vertenza in corso che volutamente non tratterò anche per motivi di spazio) deve combattere con schiere di pazienti costretti a ore e ore di attesa? Tutte vittime di decisioni, prese a Firenze, che hanno ridotto Villamarina a un presidio, non certo ad ospedale di primo livello. Dov'è il progetto sbandierato del pronto soccorso, da trasferire al primo piano, con spazi adeguati per chi viene curato e per chi aspetta? Anche noi aspettiamo, ma da troppo tempo ormai. E ora vogliamo i fatti.



SANITÀ

Chirurgia laparoscopica in 3D per la prima volta all'ospedale Santo Stefano

PRATO. Primo intervento di chirurgia laparoscopica in 3D all'ospedale di Prato (diretto dalla dottoressa **Daniela Matarrese**) in una paziente con patologia tumorale. Sono diversi anni che la unità operativa di chirurgia generale e oncologica diretta dal dottor **Stefano Cantafio**, allineandosi con i maggiori centri nazionali, esegue gli interventi di resezione gastrica con tecnica totalmente laparoscopica per curare i tumori dello stomaco ma, per la prima volta, con l'importante e innovativo supporto della visione 3D.

«La nuova strumentazione, recentemente acquisita dall'Azienda, e in dotazione alle nostre sale operatorie – spiega il dottor Cantafio – , consente la visione tridimensionale dell'intervento che viene proiettata su uno schermo di 55 pollici garantendo al paziente la massima precisione e anche di po-

ter individuare meglio ed asportare gli eventuali linfonodi prossimali».

Il decorso postoperatorio della paziente è stato regolare con mobilitazione in prima giornata postoperatoria e dimissione a domicilio dopo sei giorni dall'intervento, grazie all'approccio miniminvasivo applicato alla chirurgia dello stomaco, sia per patologia benigna che maligna.

«L'intervento in laparoscopia, infatti, - continua il chirurgo- prevede l'utilizzo di piccole incisioni e strumenti dedicati al fine di poter eseguire interventi di resezione parziale o totale dello stomaco, con trauma chirurgico e impatto algico inferiori rispetto alla tecnica tradizionale, in modo tale da garantire un rapido recupero da parte del paziente, un minor utilizzo di farmaci una riduzione dei tempi di degenza ospedaliera». —



Lo staff di Chirurgia



IL FATTO Viaggio nelle case-alloggio. L'ultimo progetto per la prevenzione è stato attuato dalla Cei

Aids dimenticato

Impennata di contagi tra i giovani, il segno che si è abbassata la guardia. Ogni anno 3.500 nuovi casi e 800 decessi. Trentamila malati mal curati

VIVIANA DALOISO

Tra gli ultimi ad entrare a Casa Don Bepo c'è Stefania. Ha 30 anni e l'Aids è l'unico "ricordo" che ha di sua madre: gliel'ha trasmesso in grembo, poi l'ha abbandonata. E lei, d'essere malata, l'ha scoperto quand'era piccola e forse già si chiedeva perché passava di casa in casa, di affido in affido, senza fermar-

si mai. Quando è stata abbastanza grande per poter decidere della sua vita, ha provato a stare da un'amica. Ma per curarsi, e sopravvivere all'Hiv, serviva di più: controlli, cure costanti, un sostegno psicologico. Così i medici l'hanno indirizzata alla casa alloggio di Bergamo.

A pagina 9

Nelle case per i malati di Aids (che l'Italia ha dimenticato)

IL VIAGGIO

La rete del Cica, con 50 strutture in tutta Italia, accoglie chi affronta la malattia nel suo stadio più difficile: «Sono tante le persone che non vogliono o non possono curarsi». Ecco le storie dei malati che nessuno vuole

VIVIANA DALOISO

Tra gli ultimi ad entrare a Casa Don Bepo c'è Stefania. Ha 30 anni e l'Aids è l'unico "ricordo" che ha di sua madre: gliel'ha trasmesso in grembo, poi l'ha abbandonata. E lei, d'essere malata, l'ha scoperto quand'era piccola e forse già si chiedeva perché passava di casa in casa, di affido in affido, senza fermarsi mai. Quando è stata abbastanza grande per poter decidere del-

la sua vita, ha provato a stare da un'amica. Ma per curarsi, e sopravvivere all'Hiv, serviva di più: controlli, cure costanti, un sostegno psicologico. Così i medici l'hanno indirizzata alla casa alloggio di Bergamo.

È una caso rarissimo, quello di Stefania: di bimbi contagiati dalle madri, in Italia, per fortuna non se ne registrano più ormai da anni. Perché l'Aids è cambiato, almeno in questo: lo si conosce meglio. O almeno, abbastanza da non trasmetterlo a un figlio. Se diagnosticato presto, e curato bene, si può anzi "silenziarlo": cioè non risultare più infettivi. Eppure tanto, troppo resta ancora da fare.

La rete di chi accoglie. Casa Don Bepo è fra le 50 case alloggio per persone con Aids presenti in Italia del Cica, il Coordinamento che si prende cura, dal 1994, di circa 600 persone all'anno. Allora, di Hiv, si moriva. Oggi, con le nuove terapie farmacologiche e i tempi rapidissimi di diagnosi (il test risulta positivo già a 40 giorni dal contagio), col virus si può vivere e convivere senza problemi. Tranne chi non può o non vuole accettarlo e non si cura o si cura male: 16mila persone circa, sulle

130mila che hanno contratto l'infezione (dati del Coa, il Centro operativo Aids). «Sono i più fragili tra loro che arrivano nelle nostre strutture – spiega il presidente del Cica, Paolo Meli, pilastro dell'Associazione Comunità Emmaus di Bergamo che gestisce altre due case in città –. Persone con storie di disagio e dipendenza alle spalle, in condizioni economiche (ma anche fisiche e psicologiche) a volte drammatiche, che hanno bisogno di tutto». Gli ultimi fra gli ultimi, insomma, cui la vita ha tolto tutto tranne l'Aids. Il male che non sopportano, e che li logora. Alle case del Cica sono indirizzati direttamente dalle aziende sanitarie locali e per chi entra in strutture "ad alta intensità" – attrezzate cioè per seguirli anche dal punto di vista tera-



peutico oltre che da quello del reinserimento sociale – è la sanità pubblica a pagare le rette *in toto*: un aiuto importante, se non fosse che rette e convenzioni, almeno in Lombardia, sono ferme al 2006, «col risultato che il nostro sistema sopravvive soltanto grazie allo sforzo enorme delle associazioni e delle cooperative che lo gestiscono – continua Meli –. Senza contare che in altre Regioni, la situazione è ancora più difficile e, in alcune, non esistono strutture». In poche parole, di case alloggio nuove non ne nascono. E questo nonostante si contino ogni anno tra i 3.500 e i 4mila contagi, con un'impennata allarmante negli ultimi anni tra i giovani sotto i 25 anni (soprattutto tra le donne, solitamente le meno colpite).

Il male rimosso. La prevenzione dell'Hiv e la lotta allo stigma d'altronde sono tra i capitoli dimenticati dalle politiche sociali e socio-sanitarie nostrane: spesso citate, ma non sostenute da risorse adeguate e proget-

tualità continuative e di lungo periodo. «L'ultimo progetto nazionale di prevenzione serio e capillare è stato quello promosso dalla Cei attraverso Caritas italiana, che si è svolto da settembre 2014 a giugno 2017» ricorda Meli. Sedici le diocesi coinvolte – da Bolzano a Reggio Calabria –, pari al 28% della popolazione italiana. Con oltre 2 milioni di persone intercettate tra scuole, parrocchie, oratori, in progetti, mostre, spettacoli, eventi in strada. Che poi è quello che manca davvero: parlare, dell'Aids, senza paura. E parlarne proprio ai ragazzi, considerando la prevenzione come il vaccino migliore contro la malattia.

La prevenzione che manca. «Purtroppo sono ancora i numeri a parlarci di quanto questo aspetto sia sottovalutato – spiega Meli –. Tornando alle 130mila persone con Hiv in Italia, se ne stimano oltre 14mila che ancora non sanno di avere contratto l'infezione. Un numero impressionante, che racconta non solo la

scarsa consapevolezza dei comportamenti sessuali a rischio, ma anche di come il virus venga ancora considerato come qualcosa “che riguarda gli altri”». E che si appaia con il dato relativo alle diagnosi tardive: 6 su 10, «segno che si arriva a fare il test troppo tardi e che la malattia ancora in molti casi non viene trattata correttamente dall'inizio». Un particolare che, quando si parla di Aids, fa la differenza tra la vita e la morte: «Ogni anno contiamo ancora 800 decessi nel nostro Paese – continua Meli –, nelle nostre case mediamente un paio. L'ultimo, appena il mese scorso».

Stefania invece, che s'è curata, sta bene. Qualche giorno fa ha avuto la notizia bellissima d'essere stato assunta a tempo indeterminato in un'azienda. Ora progetta il suo futuro, magari fuori dalla casa, in un appartamento tutto suo. L'Aids – se aiutati – si sconfigge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi casi, il contagio tra i giovani e i decessi

130mila

Le persone che hanno contratto l'infezione da Hiv in Italia. Il 75% sono uomini, il 25% donne (dati del Coa)

14mila

Quelli che non sono al corrente di essere stati contagiati. In 6 casi su 10 la diagnosi di Hiv è tardiva

3.443

Le nuove diagnosi di infezione da Hiv registrate nel 2017 (5,7 nuovi casi ogni 100mila residenti)

25-29 anni

La fascia d'età in cui è stata rilevata l'incidenza più alta di nuovi contagi nel 2017 (15,9 ogni 100.000)

800

Le persone che ogni anno muoiono di Aids in Italia (sono 16mila quelle che non si curano come dovrebbero)



Benedetto XVI
6 settembre 2019,
viaggio in Mozambico

Nel vedere con quanta competenza, professionalità e amore curate e accogliete concretamente tanti malati di Aids, soprattutto donne e bambini, mi viene in mente la parabola del Buon Samaritano. Tutti quelli che sono passati da qui, presi da disperazione e angoscia, somigliano a quell'uomo abbandonato al bordo della strada. E voi non avete proseguito per la vostra strada come avevano fatto altri. Questo centro ci mostra che c'è stato chi si è fermato e ha sentito compassione, chi non ha ceduto alla tentazione di dire “non c'è niente da fare”, “è impossibile combattere questa piaga” e si è dato da fare con coraggio per cercare delle soluzioni.

Domande e risposte ?

Che cos'è l'Hiv?

L'Hiv è un virus che attacca e distrugge un tipo di globuli bianchi, i linfociti CD4, responsabili della risposta immunitaria dell'organismo. Il sistema immunitario viene in tal modo indebolito fino ad annullare la risposta contro altri virus e batteri. Si trasmette attraverso lo scambio di fluidi corporei infetti (sangue, sperma e latte materno). Non si trasmette attraverso saliva, lacrime, sudore, urine, punture di zanzare, condividendo le stesse stoviglie, bagni, palestre, piscine e altri luoghi di convivenza. E neppure con carezze, o baci.

Che cos'è l'Aids?

L'Aids identifica uno stadio clinico avanzato dell'infezione da Hiv. È una sindrome che può manifestarsi nelle persone con Hiv anche dopo diversi anni dall'acquisizione dell'infezione, quando le cellule CD4 del sistema immunitario calano drasticamente e l'organismo perde la sua capacità di combattere anche le infezioni più banali.

Come si cura?

È possibile evitare di arrivare all'Aids assumendo le terapie antiretrovirali. Si tratta di farmaci specifici che bloccano la riproduzione del virus nelle cellule, riducendo la quantità di virus che circola nell'organismo. Le evidenze scientifiche dicono che le prospettive di vita per chi oggi scopre di avere l'Hiv ed entra subito in terapia sono simili a chi non ha l'Hiv. Poiché ad oggi non esiste una cura definitiva che elimina del tutto il virus dall'organismo né un vaccino efficace, i farmaci vanno assunti per tutta la vita.

Si resta infettivi?

Se ci si cura precocemente e costantemente no. Si parla di U=U, ovvero Undetectable = Untrasmissibile (o in italiano N=N Non rilevabile = Non trasmissibile) quando una persona con Hiv è in terapia con farmaci efficaci, che mantengono persistentemente la "carica virale" (cioè la quantità di virus presente nel sangue/secrezioni) a livelli non misurabili da almeno 6 mesi. In questo caso – cioè quando la viremia non si alteri per oltre 6 mesi – le persone con Hiv non risultano più infettive.



Un flashmob organizzato a Bergamo dagli ospiti delle case alloggio per malati di Aids e gli operatori della Associazione Emmaus. Il nastro rosso (in questo caso "vivente") è da sempre il simbolo della lotta all'Hiv in Italia e nel mondo

Le tolgono lo stomaco «Ma il tumore non c'era»

Milano, due medici a processo. La donna: «Mi hanno mutilata»

L'intervento

La decisione di operare prima di aver ricevuto l'esito dell'esame istologico

La struttura

Multimedica di Sesto San Giovanni: «Il chirurgo disse che l'organo era malato»

Il caso

di **Federico Berni**

Bastava attendere due giorni. E sarebbe arrivato l'esito dell'esame istologico, che avrebbe fugato ogni dubbio: non c'era alcun tumore allo stomaco della paziente, una signora 53enne di Sesto San Giovanni (Milano). Ma ormai era tardi. Alla donna i medici avevano dato per sicura la presenza di un carcinoma, e sulla base di questa diagnosi, che la Procura di Monza reputa «clamorosamente affrettata», avevano già provveduto a rimuoverle lo stomaco.

I medici a processo sono due, un chirurgo e una sua collega della Multimedica di Sesto, accusati di lesioni colpose gravissime per una vicenda che risale alla fine di marzo 2016.

All'epoca, la donna, impiegata in una ditta di ristorazione nel milanese, madre di tre figli, era rimasta coinvolta in un incidente stradale in seguito al quale era stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Sesto (struttura, quest'ultima, estranea ai fatti) per un trauma cervicale. Dimessa con una terapia che prevedeva assunzione di farmaci e riposo, il suo stato di malessere generale, tra emicranie, nausea e mal di stomaco, non diminuiva. Dopo

altri accessi al pronto soccorso, era quindi stata indirizzata alla Multimedica. Qui, secondo la ricostruzione degli inquirenti brianzoli — il pubblico ministero titolare del fascicolo è Alessandro Pepè —, le avevano diagnosticato un tumore maligno allo stomaco. «I sintomi sono quelli», era stato detto a lei e al marito. E sempre secondo quei medici, gli esami endoscopici e la Tac addominale confermarono il «grave» quadro clinico.

Una situazione che, secondo quanto avrebbero prospettato i chirurghi alla paziente, avrebbe richiesto un intervento di gastrectomia totale: la rimozione completa dello stomaco.

L'operazione avviene il 4 aprile 2016, quando i risultati della biopsia non sono ancora noti. Sarebbero stati disponibili dal 6 aprile, stando a quanto ricostruito, ma i medici avevano deciso di andare avanti con l'operazione senza aspettare.

Dopo la degenza, la donna, che si è rivolta all'avvocato Francesco Cioppa per denunciare la struttura sestese, era stata dimessa con la prospettiva che avrebbe dovuto affrontare una terapia. Ad una successiva visita, però, le era stata data la «buona notizia»: il cancro non c'era. «Alla signora, che ovviamente aveva chiesto spiegazioni del perché allora le fosse stato rimosso lo stomaco, era stato risposto che "nelle sue condizioni", lo stomaco stesso non le sa-

rebbe "servito a nulla"», spiega l'avvocato Cioppa. E aggiunge che oggi la sua assistita «vive in una condizione menomata, accusa stanchezza perenne, sonnolenza continua, ha perso trenta chili di peso, ha scarsa resistenza allo sforzo, e da Multimedica non ha avuto alcun contatto».

Dall'ospedale, in una nota, hanno fatto sapere che «fin dall'inizio, il chirurgo ha sostenuto con la nostra struttura di essere intervenuto su un organo malato, nell'interesse della paziente».

Gli imputati hanno scelto di andare a dibattimento. Uno dei due medici, che è già stato processato e assolto in passato per altre vicende legate alla professione, è stato definito come un «valente e stimato professionista, che opera presso il Gruppo MultiMedica da oltre quindici anni, con oltre 10.000 interventi all'attivo».

Restano le frasi che accompagnano la denuncia della donna: «Ridotta ormai ad uno scheletro vivente, il 19 aprile (del 2016, ndr) venni dimessa e rimandata a casa». E ancora: «Fu una vera e propria brutale, indegna ed ingiustificabile, sul piano scientifico, mutilazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● A una donna di 53 anni, madre di tre figli, e con un lavoro nel campo della

ristorazione, è stato asportato per errore il 4 aprile 2016 l'intero stomaco

● La vicenda è stata ricostruita dalla Procura di Monza, ed è in corso un processo a carico di due medici dell'Ospedale Irccs Multimedica di Sesto San Giovanni (Milano) dove è stata effettuato l'intervento di gastrectomia totale

● Alla donna era stato diagnosticato «un tumore maligno dello stomaco», una diagnosi priva di qualsiasi riscontro

● Dopo l'operazione la donna ha perso 30 chili



PROCESSO A MILANO

Errore medico
Le tolgono
lo stomaco

Servizio ■ A pagina 8

Via lo stomaco per errore: medici alla sbarra

Il calvario di una 53enne: «Non era un tumore». La procura: bastavano i farmaci

Andrea Gianni
■ MILANO

È ENTRATA in ospedale per accertamenti sulle conseguenze di un incidente stradale, ed è uscita ridotta a uno «scheletro vivente», con «dolori insopportabili» e la perdita di oltre 30 chili in pochi giorni. «Un errore commesso da chi avrebbe dovuto curarmi e che, invece, mi ha rovinato per sempre la vita», racconta Maria Santangelo, 53enne madre di «tre splendidi figli» vittima di un presunto caso di malasanità dai contorni assurdi. Dopo una diagnosi di tumore maligno, che in seguito si è rivelata «totalmente sbagliata», nel 2016 le fu asportato per intero lo stomaco all'ospedale MultiMedica di Sesto San Giovanni, alle porte di Milano. Non era affetta da tumore ma solo da un'ulcera gastrica che poteva essere curata, secondo i consulenti della Procura di Monza, con una semplice terapia farmacologica, senza un intervento chirurgico che anche in caso di gravissime patologie viene considerato dagli esperti come «l'ultima spiaggia».

LA DONNA, che vive a Sesto San Giovanni e lavora nel settore della ristorazione, ora è parte civile, con l'avvocato Francesco Cioppa, nel processo a carico di due chirurghi, Valerio Ceriani e Daniela Baldoli, rispettivamente primo e secondo operatore, accusati di lesioni colpose gravissime. Il gruppo MultiMedica, intanto, ha chiarito che «fin dall'inizio, il chirurgo ha sostenuto con la nostra struttura di essere

intervenuto su un organo malato, nel primario interesse della paziente». Un professionista che ha oltre 10.000 interventi all'attivo ma, secondo le accuse, è tra i responsabili di una catena di errori dalle conseguenze gravissime. Stando alla ricostruzione del pm di Monza Alessandro Pepè, la 53enne, dopo l'intervento di gastrectomia totale del 4 aprile del 2016, non riuscì più ad avere una vita normale.

«RIDOTTA ormai ad uno scheletro vivente, il 19 aprile venni rimandata a casa», ha raccontato la paziente nella sua denuncia, dove ripercorre passo dopo passo come si arrivò da un incidente stradale, che le lasciò sintomi vari come nausea e vomito, fino al ricovero al MultiMedica di Sesto e poi all'operazione in cui le venne tolto lo stomaco. Prima le dissero che era «portatrice di ulcera gastrica», poi che aveva «una grave forma di tumore». La operarono, come si legge nell'imputazione, senza neanche «attendere l'esito delle biopsie eseguite». E un dettaglio rende ancora più assurdi i contorni della vicenda. La donna ha riportato nella denuncia che, quando il 5 maggio del 2016, ormai diventata un «cadavere ambulante», nello stesso ospedale seppe che gli esiti istologici erano negativi, una dottoressa le disse: «La gastrectomia andava comunque effettuata per le altre patologie che la affliggevano». Patologie che però, come è emerso dagli accertamenti successivi, potevano essere curate con farmaci. «Un clamoroso, drammatico e ingiustificabile errore è stato commesso in mio danno», conclude la donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venezia

Chioggia, provincia di Venezia: una donna viene operata al seno nel 2007, ma il tumore non c'era. Il tribunale, 10 anni dopo, ha così stabilito un risarcimento per la 47enne. Alla paziente venne praticata una mastectomia, in realtà non era malata

Livorno

A una 70enne di Collesalveti (Livorno) nel 2015 vengono asportati utero e ovaie per errore. Era stato ipotizzato che avesse un tumore, in realtà era un'infezione. Un errore che è costato, oltre ai danni personali della paziente, 45mila euro di risarcimento dall'Azienda ospedaliera coinvolta



De Luca

«Sanità, in due mesi stop al commissario No all'intesa Pd-M5S»

Carlo Porcaro

Vincenzo De Luca è ottimista sulla sanità. «Tra ottobre e novembre sarà il tempo per mettere la parola fine al commissariamento della sanità campana: il più grande miracolo compiuto», sostiene il governatore. *A pag. 29*

La Regione

«Sanità, due mesi e addio commissario»

►Dopo l'arrivo del nuovo ministro De Luca sicuro
«Entro novembre torneremo ai poteri ordinari»

►Alleanza Pd-M5S, il gelo del presidente: trasformismo
Migliore: «Subito il cantiere con i grillini per le regionali»

**NAVIGATOR, ANCORA
NESSUNA FIRMA
MARTEDÌ IL CASO
NEL FACCIA A FACCIA
TRA PREFETTO
E DIFENSORE CIVICO**

LA STRATEGIA

Carlo Porcaro

Pensa positivo Vincenzo De Luca sul futuro della Campania. Sul cammino che lo porterà alla ricandidatura in Regione tra meno di un anno, vede segnali a suo giudizio confortanti. L'ultimo, quello relativo alla sanità. Tempo massimo due mesi e si tornerà alla gestione ordinaria: ne è convinto. «Tra ottobre e novembre sarà il tempo per mettere la parola fine al commissariamento della sanità campana: il più grande miracolo compiuto», ha detto il governatore dagli schermi di Lira Tv. Se con il ministro della Salute Giulia Grillo regnava il gelo, con il successore Roberto Speranza si può aprire un dialogo costruttivo che dovrebbe portare a porre la parola fine al commissariamento della sanità. I numeri sui livelli essenziali sono sensibilmente migliorati, la fiducia è quindi ben riposta. Il feeling con il nuovo ministro potrà tradurla in fatti concreti.

IL GOVERNO

Sul piano nazionale, invece, forse

per la delusione dovuta alla mancata nomina del figlio Piero come sottosegretario, i segnali sembrano intermittenti. Di positivo, sul nuovo Governo, De Luca ha visto «i presupposti per dialogare con l'Europa in maniera utile per l'Italia e l'abbassamento dei toni: con il ministro dell'Economia e con Paolo Gentiloni commissario europeo avremo la possibilità di dialogare con l'Ue in maniera civile, seria e produttiva per i nostri interessi», dopodiché ha avvertito «la sensazione amara di un'operazione politica trasformistica, finta e non sincera messa in campo da Pd e M5S. Se hai alle spalle 10 anni di aggressione verbale e politica e in due settimane si cancella tutto, resta il dubbio di non sincerità, di imbroglio politico. Avremmo dovuto avere più onestà intellettuale dal gruppo dirigente del M5S». Insomma, non propriamente un'accoglienza felice. Il Pd, invece, discute al Nazareno di estendere l'alleanza con i grillini alle elezioni per la guida delle Regioni, così come chiede anche il deputato Gennaro Migliore in Campania: «Subito il cantiere per l'alleanza regionale con M5S», dice.

LE PRIORITÀ

Le cose da fare per De Luca sono invece molto chiare: «Nel programma del governo non c'è un piano per il lavoro, per i giovani del Sud e manca anche un piano per la sicurezza urbana». Infine «manca un capitolo che riguarda la giustizia, che richiede una rifo-

ma profonda partendo ovviamente dalla tutela dell'autonomia della magistratura». Il presidente della Regione ha anche ribadito un suo vecchio cavallo di battaglia, la revisione del reato di abuso in atto d'ufficio. «Mi aspetto che vengano fuori questi tre elementi programmatici - ha detto ancora De Luca - diversamente, per quanto mi riguarda, questo governo può anche andare a casa».

NAVIGATOR

Parole chiare pronunciate nel solco del linguaggio consueto dell'ex sindaco di Salerno che, molto proiettato a costruire le basi della prossima campagna elettorale, non sta a sentire nessuno tantomeno i colleghi del suo partito. Da più parti, per esempio, gli viene chiesto di apporre la firma alla convenzione con Anpal per assumere i 471 navigator rimasti in sospeso ma non intende smuoversi dalla sua posizione.

La questione martedì prossimo verrà affrontata dal difensore civico regionale insieme al Prefetto di Napoli. Se qualcuno sperava in un ammorbidimento del go-



vernatore sul tema, è rimasto deluso. «Farò parlare i fatti, i risultati: abbiamo già realizzato il 150 per cento del programma», ha proseguito. Sono pronte nove liste, molte di queste avranno ispirazione civica per pescare anche nel mondo dei moderati e dei delusi dal centrodestra. Nel frattempo, si potrà misurare la discontinuità del nuovo Esecutivo: lo scenario dopo Natale potrebbe essere mutato nuovamente. In quel periodo, dovrebbero essere noti anche i suoi avversari: quello del centrodestra sicuramente e forse anche quello dei Cinquestelle sempre che non vi sia un accordo di desistenza o persino un'alleanza, al momento improbabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO
Il presidente della Regione Vincenzo De Luca sicuro della fine dei poteri straordinari sulla sanità «Entro novembre addio al commissario»

Medici a processo

Le asportano per errore lo stomaco

■ Dopo un incidente stradale, avvertiva nausea e capogiri. Così ha deciso di farsi visitare al pronto soccorso della Irccs Multimedica di Sesto San Giovanni. Il verdetto per la paziente 53enne è stato uno di quelli da togliere il respiro. «Tumore maligno» allo stomaco, da operare subito. Peccato che i medici che l'hanno visitata e poi operata avessero fatto una diagnosi «totalmente sbagliata» e che la donna, difesa dall'avvocato Francesco Cioppa, in realtà fosse perfettamente sana. Una scoperta che hanno fatto solo quando sono arrivati gli esiti delle biopsie. Ma a qual punto era già finita sul tavolo operatorio e la sua vita era già cambiata per sempre. In peggio. Una storia che ha dell'incredibile, ma che invece è successa nella primavera del 2016 alle porte di Milano. Adesso il pm di Monza Alessandro Pepè ha disposto la citazione diretta a giudizio per il professor Valerio Ceriani e la dottoressa Daniela Baldoli, i due chirurghi che

avevano seguito il caso. La prossima udienza è fissata per il 17 settembre davanti al giudice di Monza Angela Colella. La Multimedica è stata citata nel dibattimento come responsabile civile dal legale della donna. L'avvocato Cioppa ha spiegato che dopo l'operazione la sua assistita non è più riuscita ad avere una vita normale. «In un anno ha perso 30-35 chili - spiega - e ci ha messo quasi un anno a riprendersi». Il pm nell'imputazione sottolinea come la 53enne ha dato il «consenso informato» a quell'asportazione per una «diagnosi di tumore maligno dello stomaco rivelatasi totalmente sbagliata e priva di qualsiasi riscontro». I due chirurghi «componenti l'equipe che ha prescritto, programmato, gestito ed effettuato l'intervento», tra le altre cose, come scrive il pm, hanno «interpretato in maniera completamente errata la Egds (esofago-gastro-duodenoscopia, ndr) e la Tac addominale del 31 marzo 2016».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo, dentro il Pd è già guerra

Gelli resta fuori, renziani contro Zingaretti. La Lega: «Che teatrino»

L'ESCLUSIONE di **Federico Gelli** dalla lista di sottosegretari e viceministri dem del secondo governo Conte innesca una guerra di nervi dentro il Pd toscano. La segretaria regionale **Simona Bonafè**, attacca **Nicola Zingaretti**, chiedendogli «se l'assenza di esponenti toscani non sia una purga» nei confronti di Renzi e del renzismo aggiungendo che «la Toscana non può essere solo un serbatoio di voti», riferendosi al recente positivo risultato conquistato sul territorio alle Europee. Immediata la replica di **Valerio Fabiani**, membro della direzione nazionale dem e zingarettiano di ferro, e della consigliera regionale pisana, **Alessandra Nardini**, che definiscono «irricevibili» le parole di Bonafè: «Altro che purga renziana - afferma il primo - la mancanza di toscani nel Governo è un fatto grave, del quale chiediamo spiegazioni proprio a chi questa rappresentanza dovrebbe ottenerla e tutelarla: la segretaria regionale». Secondo Nardini «chi parla di purghe renziane sfiora il ridicolo, piuttosto i renziani locali si interrogano sul perché non ci sono toscani: mi auguro che i bollori si calmino». Ma l'area dem vicino all'ex premier non ci sat e il consigliere regionale, **Antonio Mazzeo**, sbotta su Facebook: «La Toscana, dove il Pd ha a livello nazionale la percentuale più alta, non ha alcun rappre-

sentante. Trovo francamente incomprensibile il fatto che Zingaretti non ritenga alcun dirigente toscano del Pd meritevole di un ruolo di governo o sottogoverno. Mi auguro che una simile scelta non sia frutto di "vendette" o "purghe" territoriali di altro tipo perché questo, davvero, sarebbe grave. Se invece fosse "solo" il risultato del confronto tra le componenti del partito, in quel caso sarebbe perfino peggio...». Gelli, invece, per ora sceglie la via del silenzio, mentre la Lega, con il deputato **Edoardo Ziello** e l'europarlamentare **Susanna Ceccardi**, va all'attacco: «Il Pd e il M5S - afferma il primo - non hanno messo toscani al Governo. La nostra regione è stata totalmente svuotata da ogni rappresentante territoriale nell'esecutivo del Paese. Una delle regioni più potenti, da un punto di vista economico e ricche di cultura e storia come la nostra doveva avere almeno un punto di riferimento governativo e invece siamo stati calpestati dalla violenta sciatteria dilagante di Di Maio e Zingaretti. Non ce lo dimenticheremo». Per l'ex sindaco cascinese, invece, la Toscana paga il prezzo della «resa dei conti interna al Pd e a fare le spese di questo teatrino della politica saranno alla fine i toscani, visto che non ci sarà nessun esponente di governo a rappresentare la nostra regione».

Gabriele Masiero



MAL DI PANCIA Da sinistra Federico Gelli (che era in lizza per il toto-sottosegretari), Antonio Mazzeo e Simona Bonafè



Pedofilia, nonno sotto inchiesta per atti sessuali su due nipotine

Un pensionato è sotto inchiesta per atti sessuali con minorenni dopo la denuncia di due nipotine, all'epoca dei fatti undicenni, che ieri mattina in Tribunale hanno confermato le accuse nel corso dell'incidente probatorio davanti al gip Pietro Murano. Le due ragazzine sono cugine. I palpeggiamenti sarebbero avvenuti d'estate in una casa sul litorale. / INCRONACA

Nonno accusato dalle due nipotine «Sì, ci toccava nelle parti intime»

Pensionato indagato per atti sessuali con minorenni. Il racconto delle ragazzine, all'epoca undicenni, davanti al giudice

Pietro Barghigiani

PISA. Prima si è confidata con la mamma una cuginetta. Poi, con estrema cautela, la madre dell'altra cugina ha affrontato l'argomento e alla fine ha raccolto gli stessi racconti anche da sua figlia.

Confidenze tra figlie e madri che sono diventate una denuncia per il padre delle due donne nonché nonno delle bimbe che all'epoca dei fatti avevano circa 11 anni. Il pensionato è finito sul registro degli indagati per il reato di atti sessuali con minorenni. È il 609 quarter del codice penale che punisce gli autori di palpeggiamenti su chi ha meno di 14 anni con una pena che va dai tre ai sei anni.

Ieri mattina in Tribunale, in un'aula protetta, si è svolto l'incidente probatorio davanti al giudice **Pietro Murano** (pm **Giancarlo Dominijanni**) durante il quale le due cuginette che ora hanno circa 14 anni hanno ripe-

tuto e confermato le accuse contro il nonno.

«Sì, ci toccava nelle parti intime» è stato il senso delle dichiarazioni che da ieri sono atti d'accusa utilizzabili nel processo senza dover sentire di nuovo le due parti offese.

Un trauma da evitare per le due ragazzine, con una terza cuginetta sentita in aula ma non coinvolta negli episodi contestati al pensionato.

Quello che è stato riferito ieri dalle ragazze diventa prova di sostanza in mano alla Procura il cui passo successivo sarà quello dell'avviso di chiusura delle indagini per l'anziano. Nel corso dell'istruttoria è stata acquisita anche la consulenza di una psicologa che conferma la capacità di rendere testimonianza delle due cugine. E con il racconto di ieri, coerente con quanto scritto nelle querele, si rafforza il quadro accusatorio.

Il contesto in cui sarebbe-

ro avvenuti palpeggiamenti, più episodi in un periodo circoscritto, è quello familiare della residenza estiva delle famiglie sul litorale.

D'estate il nonno, prima con una nipotina e poi con l'altra - mai insieme - avrebbe allungato le mani quando rimaneva solo con le piccine che all'epoca avevano intorno agli undici anni. La scoperta del nonno pedofilo è arrivata più tardi.

Quando una nipotina si è aperta con la mamma e quelle mani che l'avevano oltraggiata hanno svelato l'intimità dei soggiorni al mare. Nella denuncia dell'altra cugina contesto e modalità di azione dell'indagato di fatto si sarebbero sovrapposti.

Di qui la consulenza psicologica per le bimbe e ora l'incidente probatorio in cui le accusatrici ribadiscono le attenzioni insane del nonno nei loro confronti. —

BY NONO ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LA SCHEDA



Gli episodi

Secondo le denunce presentate in Procura dalle madri delle due bimbe, il periodo in cui si sarebbero verificati gli episodi risalirebbe ad almeno tre anni fa d'estate nella casa delle vacanze sul litorale.



L'età delle bimbe

Le due parti offese nella vicenda giudiziaria in cui il nonno è accusato di pedofilia all'epoca dei fatti aveva circa 11 anni.



Le confidenze

È stata una cuginetta a parlare per prima con la mamma. Poi l'altra cugina ha fatto altrettanto con la madre. A quel punto i genitori si sono rivolti alla Procura denunciando il nonno.



Il reato

Gli atti sessuali con minorenni (609 quater del codice penale) sono puniti da un minimo di tre a un massimo di sei anni di reclusione.



Il pensionato è sotto inchiesta dopo le denunce di due nipotine che sostengono di essere state toccate nella casa al mare

L'APPELLO

Rubato il defibrillatore donato in memoria di Valeria Vanni

Era stato installato dal comitato della sagra paesana Slap '89 con il contributo dei genitori della ragazzina morta a 15 anni

CASCINA. Un atto gravissimo che va a colpire un'intera comunità, oltre che la famiglia di Valeria Vanni. Nella notte è stato rubato il defibrillatore semiautomatico che pochi giorni fa era stato donato dalla famiglia Vanni in memoria della loro figlia **Valeria**, morta nel sonno a soli 15 anni. Era stato inaugurato in un momento di festa. Ora è il momento dell'amarrezza.

«Nel mese di agosto abbiamo messo a disposizione di tutti gli abitanti il defibrillatore, ma da questa mattina non lo troverete più – ha scritto ieri su Facebook il dottor **Mario Dima**, dispiaciuto per quello che è successo –. È stato rubato... Noi del comitato di Slap '89 non ci fermeremo». Toccante l'appello: «Chiedo a chi l'ha portato via di mettersi la mano sul cuore e di riportarlo».

La speranza è che l'appello non cada nel vuoto. Anche l'amministrazione comunale, appena è venuta a sapere del furto, si è messa in contatto con **Luca Vanni**, il padre della quindicenne morta alcuni anni fa.

«Da rappresentante della comunità mi vergogno a do-

ver comunicare che stanotte hanno rubato il defibrillatore installato in piazza Sandro Pertini a San Lorenzo a Pagnatico. Inaugurato a fine agosto, era stato donato dall'associazione "Un cuore che Vale" in ricordo della nostra giovane concittadina Valeria, scomparsa prematuramente», sono le parole del sindaco reggente **Dario Rollo**.

La polizia municipale è già all'opera per cercare di individuare i responsabili. Visionerà le telecamere della zona. «Spero vivamente che possano essere presi», si augura Rollo. Nella zona ci sono telecamere e la speranza è che l'occhio elettronico aiuti nelle indagini, così come era successo per le rapine ai danni della farmacia comunale di Latignano.

È stata una brutta giornata, quella di ieri, per il paese di San Lorenzo a Pagnatico. Sul territorio di Cascina ci sono 36 defibrillatori semiautomatici. Ma questo furto suona ancora più offensivo, perché va a colpire l'impegno di tanti in memoria di Valeria. –

Sabrina Chiellini

BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI



Il contenitore vuoto del defibrillatore



IN UNA CASA FAMIGLIA

Bimba di 15 mesi ustionata con il caffè bollente

PONTEDERA. Una bambina di 15 mesi è stata ricoverata all'ospedale Meyer di Firenze per le ustioni riportate dopo che, per cause che dovranno essere accertate, si è ustionata con il caffè bollente. L'incidente è successo in una casa famiglia dove la bimba vive insieme alla mamma, in Valdera. La piccola è stata soccorsa dal personale della struttura ed è poi stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale Lotti di Pontedera dove le sono state riscontrate alcune ustioni in varie parti del corpo. Dal Lotti i pediatri l'hanno inviata all'ospedale pediatrico di Firenze dove è stata ricoverata. Le sue condizioni sono stazionarie. I medici l'hanno trattenuta sotto osservazione in ragione sia delle ustioni ma anche del fatto che si tratta di una bimba di pochi mesi di vita. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Rissa e pistole

Pisa, paura al Cep
La polizia spara
in aria: due arresti

di **Luca Lunedi**
a pagina 9

Rissa con la pistola, poi la fuga La polizia spara in aria: presi

Pisa, di nuovo paura al Cep dopo i fatti del 2018. L'allarme dato dai residenti

PISA Pomeriggio di alta tensione al Cep, quartiere popolare alla periferia sud di Pisa dove nel primo pomeriggio sono volati colpi di pistola, sparati in aria dagli agenti di polizia per bloccare la fuga di due pregiudicati, un italiano e un albanese. Alla centrale del 113 è arrivata, intorno alle 12,30, una chiamata da una residente che segnalava la presenza di almeno un uomo armato di pistola per strada, davanti ad un centro estetico in via Michelangelo. Dalla sala operativa viene quindi inviata una voltante che identifica i due soggetti, in quel momento intenti in una lite e uno dei due risulta effettivamente armato. Alla vista degli agenti i due si danno immediatamente alla fuga, inseguiti dai poliziotti che riescono a braccarli nella vicina via Raffaello Sanzio, qui vengono esplosi i primi due colpi di pistola per intimare l'alt, uno dei due si ferma subito mentre l'altro continua la fuga.

Altri tre colpi vengono sparati in aria fino a quando l'agente non riesce a placare il fuggitivo sull'asfalto. «Sono sceso giù e la polizia e i carabinieri avevano circondato questi due — racconta Antonio Lazzaro, un residente che ha assistito alla scena — il tutto è durato una decina di minuti, gli agenti sono arrivati senza sirena, sono stati molto bravi. I due fermati erano entrambi giovani, massimo 40 anni, non dicevano nulla».

Nel quartiere è ancora fre-

sca la memoria di un'altra sparatoria, avvenuta nel febbraio 2018 nella stessa piazza, quando Patrizio Iacono, condannato a 15 anni per il fatto, aprì il fuoco sugli avventori di un bar e ci furono diversi feriti. «Quello che scappava è passato fra la macchina e il mio motorino — racconta Patrizia Borini che dal suo terrazzo ha visto le fasi finali dell'arresto — il poliziotto gli urlava di fermarsi. Prima ho sentito un paio di colpi e il rumore lo riconosco subito, è diverso dai botti, così ci siamo affacciati». L'arma rinvenuta sul posto è risultata poi essere con la matricola abrasa. Altre armi sono state rinvenute dalla polizia nelle perquisizioni domiciliari effettuate nelle abitazioni dei due uomini, un italiano e un albanese. A casa dell'italiano, a Pescia (Pistoia), gli agenti della squadra mobile pisana hanno recuperato una katana, un revolver calibro 38, un silenziatore e un fucile a canne mozze, insieme a numerose munizioni, mentre nell'appartamento dell'albanese a Pisa sono state rinvenute 4 katane e un pugnale: sono stati arrestati.

Luca Lunedi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La polizia arresta uno dei due ragazzi fermati

La testimonianza

«Gli agenti sono arrivati senza sirena, sono stati molto bravi: il tutto è durato dieci minuti»



QUARTIERE IN RIVOLTA

Assediati dai miasmi
Residenti bloccano
i camion del concime

CAPOBIANCO ■ A pagina 4

Cordone in strada per bloccare i camion

Un gruppo di residenti al pronto soccorso. E Conti vieta gli spargimenti

SOS MALEODORANZE

Firme e comitato cittadino
per chiedere aiuto agli enti
«Paura per la nostra salute»
di ELISA CAPOBIANCO

ALLE 7.30, quando gli abitanti di San Piero hanno iniziato a radunarsi davanti al ponticello che conduce ai campi concimati della fattoria di Castagnolo, l'aria era già pesante. «Così non si respira. Basta, non vogliamo più questa roba accanto a casa nostra!», hanno urlato in massa bloccando il primo camion in arrivo da Brescia per scaricare la merce: «gesso di defecazione». Ovvero un correttivo ottenuto dalla lavorazione di materiali biologici mediante calce e successiva precipitazione con acido solforico. «La nostra salute è a rischio oppure no? Dobbiamo esserne sicuri. Intanto oggi non scaricherete!». E così è stato: i mezzi, uno dopo l'altro, si sono fermati a bordo strada. Accanto alla parata di carabinieri e polizia municipale. La folla ha esultato.

«È un nostro diritto sapere la verità e tutelarci. Siamo legittimamente spaventati. I miasmi ci costringono a tenere porte e finestre sbarrate», ha commentato Bernardo Lelli che in questi giorni si è fatto portavoce del malcontento e della preoccupazione collettiva. «Non far entrare i camion è una prima vittoria, però non ci sentiamo al sicuro», hanno confessato i manifestanti. Verso le 9 poi l'arrivo del sindaco Michele Conti con una buona notizia: «La vivibilità pri-

ma di tutto. A breve firmerò l'atto urgente con il quale ordinerò all'azienda agricola Il Castagnolo di interrompere immediatamente l'attività di spargimento». Giù una pioggia di applausi e strette di mano per il secondo provvedimento comunale. Secondo dopo l'ordinanza di giovedì con la quale si imponevano limitazioni orarie all'attività, regole per il conferimento di materiali sfusi (previa autorizzazione con cinque giorni di anticipo) e operazioni di interrimento.

LA COMUNITÀ ha tirato un sospiro di sollievo, ma non ha fermato le iniziative di protesta. Con l'assemblea pubblica di giovedì pomeriggio, infatti, è stato costituito un comitato cittadino. L'obiettivo primo è stato ufficializzare le segnalazioni e produrre dei verbali da trasmettere poi a tutte le istituzioni competenti. Parco incluso. Nel frattempo qualcuno si è rivolto all'ospedale o al proprio medico curante per descrivere certi maleseri - «mal di gola, nausea, occhi rossi e lacrimanti» - particolarmente fastidiosi anche e soprattutto per i soggetti asmatici.





Le segnalazioni

Le segnalazioni dei cittadini sono iniziate due settimane fa. Fra le iniziative anche una petizione su Change.org per bloccare gli scarichi: già superate le 500 adesioni



Due momenti della protesta



Sopralluoghi Arpat

L'Arpat ha effettuato già un paio di sopralluoghi attorno a Castagnolo. Grande attesa per il risultato delle analisi. E i residenti denunciano malesseri a gola e occhi



ARIA PESANTE
I residenti ieri hanno organizzato un sit-in in strada a San Piero (foto Valtriani)

LE REAZIONI ANCHE CONFCOMMERCIO LANCIÀ L'APPELLO

«Fermiamo subito gli scarichi» Il Comune vuole vederci chiaro

BASTA SPARGIMENTI. Il sindaco Michele Conti ha deciso: «Ho firmato l'atto contingibile e urgente con il quale ordino all'Azienda agricola Il Castagnolo di interrompere immediatamente l'attività di spargimento di concimi, ammendanti e correttivi». Obiettivo dichiarato: contrastare l'attività di un'azienda privata che da giorni produce maleodoranze e disagi per la popolazione residente. Nei giorni scorsi era già stata emanata un'ordinanza dirigenziale in materia, per regolamentare gli spargimenti in tutto il Comune e limitare orari e modalità di scarico dell'attività in corso. Ora questo secondo provvedimento che, secondo il Comune, si è reso necessario visto il progressivo peggioramento delle condizioni di vivibilità urbana dei cittadini. «I cittadini di San Piero sono giustamente esasperati da questa situazione – ha dichiarato Conti –. Nel corso dell'incontro pubblico di giovedì, infatti, è emersa l'intenzione da parte degli abitanti della zona interessata dai disagi, di organizzare diverse forme di protesta quali blocchi stradali, presidi, che avrebbero potuto produrre significativi problemi di ordine pubblico. Credo che il provvedimento fosse necessario per adottare tutte le necessarie cautele a preventiva tutela della salute e dell'ambiente nel rispetto del principio di precauzione, visto anche l'imminente avvio dell'attività

scolastica degli istituti compresi nella zona interessata». Municipale e forze dell'ordine controlleranno l'osservanza dell'ordinanza.

«L'ODORE è insopportabile, c'è chi sta male, e non so quanti clienti ho perso da inizio settembre a oggi – commenta Manuele Marongiu titolare dell'Osteria La Basilica –. L'aspetto economico è ovviamente molto importante, ma quello che più ci preoccupa è la situazione sanitaria: qualcuno si è sentito male. Speriamo soltanto che questi fanghi non siano contaminati con sostanze nocive». E Sabrina Giannessi del bar Giacomo annuncia una mobilitazione anche on line. «Chiediamo che sia coinvolto in pieno anche il prefetto di Pisa, di fronte ad una situazione evidentemente critica – questo l'invito del direttore di Confcommercio Provincia Pisa Federico Pieragnoli –. Ci siamo attivati immediatamente su richiesta dei commercianti e ci sentiamo vicini a loro e ai cittadini coinvolti. Apprezziamo la disponibilità dimostrata dallo stesso sindaco Conti. Le richieste di commercianti e residenti sono anche le nostre richieste: stop immediato allo spandimento dei fanghi; massima informazione su quanto accaduto da fine agosto ad oggi; se qualcuno ha sbagliato è giusto che paghi, e chi ha subito danni rilevanti sia risarcito».



L'urgenza

Cautele preventive per tutela salute e ambiente naturale

DAI PRIMI di settembre una pioggia di proteste a Comune ed enti di controllo (Asl, Arpat, carabinieri forestali) per le intense maleodoranze. Ora per il Comune sono «necessarie cautele a preventiva tutela della salute e dell'ambiente nel rispetto del principio di precauzione».

**RISPOSTE**

Il sindaco ieri mattina accerchiato dai manifestanti (foto Valtriani)



SAN FREDIANO**Mellea (Pd)
sferza la giunta
«Leghisti affetti
da ‘annuncite’»**

«**GLI ANNUNCI** leghisti su via Turati sono un altro esempio di propaganda». Il Partito Democratico torna ad accusare la giunta cascinese che, a un anno di distanza, non ha ancora riaperto la via Turati a San Frediano nonostante gli annunci fatti. «Il 18 settembre di un anno fa – spiega Fernando Mellea, segretario comunale del Pd di Cascina – la sindaca Ceccardi annunciò la fine dei lavori in via Turati a San Frediano. Per dar forza all'affermazione l'allora sindaca, Susanna Ceccardi, pubblicò anche un video con l'allora assessore Edoardo Ziello e due consiglieri leghisti, Daniele Funel e Debora Truglio. Ceccardi e Ziello sono passati ad altri incarichi e il mandato amministrativo finirà con un anno di anticipo. A pochi giorni dall'anniversario dell'annuncio, la strada è però ancora chiusa. Per gli amministratori leghisti è abbastanza ordinario essere affetti da 'annuncite', però esistono anche le cure: impegnarsi e lavorare».

**CHIUSA** La Via Turati

VECCHIANO L'INTERVENTO DI MACCHERONI

«Il Parco l'ho fatto io e non sono stato invitato»

«**IL PARCO** l'ho fatto io, mi avrebbero anche potuto invitare alla festa dei 40 anni. O pensano che a 83 anni sia già morto?». Con la sua solita ironia, l'onorevole Giacomo Maccheroni tira più di una frecciatina al Comune di Vecchiano e ai dirigenti dell'Ente Parco. «Il sindaco Angori dice che fecero loro il parco come Comune – ci dice Maccheroni –, ma quello è nato con una legge regionale ed io sono stato l'assessore in Regione che ha portato in consiglio la proposta di legge: ricordo che solo il Msi votò contro, gli altri o a favore o astenuti». I ricordi di Maccheroni non si arrestano. «Dissi che prima di portarla in consiglio regionale, la proposta andava portata ai sindaci di Vecchiano e Viareggio per sentire un loro parere. Si mossero i cacciatori, perché nel piano avevamo ridotto le aree di caccia. Andai all'assemblea pubblica al Cinema Olimpia di Vecchiano: era pieno di cacciatori, il sindaco fece una replica piuttosto blanda alle loro rimozioni. Allora presi la parola a mezzanotte e rovesciai l'assemblea: dissi loro che se fossero venire a chiedere una revisione delle aree ne avremmo potuto parlare, ma quello era un attacco frontale e

allora fui irremovibile. La legge non si toccava. Facemmo un'altra riunione a Torre del Lago: anche lì quello che parlava di più era un cacciatore, scoprii che era un esponente del Msi e gli dissi se parlava da cacciatore o da rappresentante di chi non voleva il parco. Ebbi successo anche lì».

L'ONOREVOLE è poi tornato al mancato invito. «Dispiace che alla festa dei 40 anni non sia stato invitato... Ho fatto due volte il numero della segreteria del sindaco di Vecchiano, ma nessuno si è fatto vivo, per questo ho deciso di uscire sui giornali. Avrebbero potuto chiedere il verbale di quel consiglio regionale che istituì il Parco: mi appello al sindaco e al presidente del Parco perché ristabiliscano la verità. In 40 anni non sono mai stato invitato alle iniziative del Parco, come se lo avessero fatto i Comuni di Vecchiano e Viareggio. Questo non è giusto, i sindaci sapevano benissimo che nacque dalla Regione. Nella vita si va avanti, ma come ho imparato dai vecchi socialisti, ogni tanto si deve guardare anche indietro. Se avessero dato un'occhiata a quelle carte, magari si sarebbero accorti che l'assessore ero io...».

Igor Vanni

ONOREVOLE

«Rovesciai due assemblee:
i cacciatori e il Msi
non volevano quella legge»



SAN PIERO A GRADO

Ordinanza del sindaco vieta lo spandimento dei fertilizzanti

Sit-in di protesta degli abitanti davanti all'azienda agricola per cercare di bloccare i camion. Il primo cittadino è stato costretto ad intervenire

Lo stop ha effetto immediato. L'azienda ha le autorizzazioni, ma si attendono le analisi

PISA. Lo stop allo spandimento di fertilizzanti a San Piero a Grado, con un'ordinanza a firma del sindaco, Michele Conti, è arrivato a poche ore di distanza dalla protesta di alcuni cittadini che, ieri mattina, hanno cercato di bloccare i camion arrivati a scaricare il concime che ricavato dal letame.

«Ho firmato l'atto contingibile e urgente con il quale ordino all'azienda agricola "Il Castagnolo" di interrompere immediatamente l'attività di spargimento di concimi, ammendanti e correttivi», ha spiegato il primo cittadino. L'ordinanza arriva dopo che nei giorni scorsi c'era stato un provvedimento dirigenziale (dell'ufficio Ambiente) che aveva limitato gli orari e le modalità di scarico oltre che di spandimento dei fanghi. Provvedimento che era arrivato dopo le prime proteste degli abitanti di inizio settembre e dopo che Arpat e carabinieri forestali erano intervenuti per capire l'origine delle maleodoranze.

La situazione è poi peggiorata. Tanto che i cittadini

hanno organizzato un sit-in di protesta. Ma alle 7 del mattino davanti all'azienda agricola c'erano anche gli agenti della polizia municipale. E lo stesso sindaco, arrivato per sentire le loro ragioni. L'azienda che si occupa del trasporto e dello spandimento dei fanghi, da quanto è stato spiegato, è regolarmente autorizzata. Ma il cattivo odore esaspera i residenti.

«Ho ritenuto opportuno intervenire nei confronti dell'azienda responsabile del disagio con un'ordinanza che interrompe immediatamente lo spargimento e mira a evitare problemi di convivenza civile; nel corso dell'incontro pubblico, infatti, è emersa l'intenzione da parte degli abitanti della zona interessata dai disagi, di organizzare diverse forme di protesta quali blocchi stradali e presidi che avrebbero potuto produrre significativi problemi di ordine pubblico».

L'ordinanza, secondo Conti, serve come azione di prevenzione per evitare rischi per la salute e dell'ambiente «visto anche l'imminente avvio dell'attività scolastica negli istituti compresi nella zona interessata».

L'azienda potrà fare ricorso al Tar se lo riterrà opportuno. Ma nel frattempo la poli-

zia municipale è stata incaricata di vigilare in modo che venga rispettata l'ordinanza e che non ci siano altri camion in arrivo a San Piero a Grado. Intanto l'Arpat sta andando avanti con le valutazioni per escludere la presenza di sostanze vietate nei fanghi in arrivo a Pisa dal nord Italia. Fra le iniziative promosse dalla cittadinanza c'è una petizione su Change.org per bloccare lo sversamento: in poco tempo ha superato le 500 adesioni.

Il problema è molto sentito dagli abitanti che, come è successo in situazioni analoghe che si sono verificate in Valdera, minacciano di presentare denunce a tutela della loro salute. Accertamenti effettuati, nella zona, da personale del comando carabinieri forestali di Pisa avevano evidenziato, all'inizio di settembre, la presenza di diversi camion che trasportavano materiale per trattamenti agronomici, già in corso da alcuni giorni, all'azienda agricola di Federico Santini. Da quel momento sono stati disposti altri accertamenti con l'intervento anche dell'Asl. È stato riscontrato un odore fecale piuttosto intenso e persistente, particolarmente acuto nella zona di dispersione. -

Sabrina Chiellini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



TESTIMONIANZE

Manuele e Sabrina: «Bruciore alla gola e conati di vomito»

Manuele Marongiu, titolare dell'osteria La Basilica di San Piero a Grado, e Sabrina Giannesi del bar Giacomo non nascondono la loro preoccupazione. «Noi ci stiamo mobilitando anche attraverso una petizione on line, davanti ad un quadro in cui i malesseri sono comprovati: mal di testa, bruciore alla gola, conati di vomito», hanno spiegato chiedendo una maggiore tutela. «Chiediamo che sia coinvolto in pieno anche il prefetto di Pisa, di fronte ad una situazione critica», questo l'invito del direttore di Confcommercio Provincia Pisa Federico Pieragnoli. E già ieri, a margine del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, l'argomento è stato toccato.



Il sindaco Michele Conti tra i manifestanti

DOMANI IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA

Visite e consulenze gratis con 11 medici a Ponsacco

PONSACCO. Seconda edizione di "Medici in piazza", domani dalle 9 alle 12 a Ponsacco, organizzata dalla Pubblica Assistenza col patrocinio del Comune. I medici visitano regolarmente nella sedi della Pubblica Assistenza di Ponsacco in via Rospicciano, 21, per un giorno saranno in piazza della Repubblica per dare un aiuto volontario alla popolazione.

Negli ambulatori della Pubblica Assistenza possono essere effettuati anche vari esami specialistici, come ecografie, prelievi del sangue, servizi infermieristici, trasporto malati con mezzi attrezzati. E' presente anche l'ambulanza veterinaria, attiva nei Comuni convenzionati, insieme alle ambulanze ordinarie e ai mezzi Doblò per il trasporto dei pazienti per visite mediche.

"Inquadramento e prevenzione dell'osteoporosi" è il titolo della conferenza, che terrà il dottor **Riccardo Cecchetti** alle ore 12, coordinatore dell'iniziativa. L'iniziativa fa parte della filosofia dell'associazione di volontariato per la prevenzione e l'utilizzo dei corretti stili di vita, per la salvaguardia della salute, anticipando sui tempi malattie e problemi, poi di difficile cura e gestione.

I medici specialisti presenti in piazza della Repubblica: **Ignazio Simonetti**, cardiologia; **Roberto Andreini**, diabetologia; **Rosario Polito**, dermatologia; **Paolo Casini**, ecografia; **Miriana Rocchi**, ematologia; **Claudio Belcari**, gastroenterologia; **Battista Catania**, nefrologia; **Alessia Peluso**, nutrizionista; **Mauro Taccola**, pneumologia; **Valentina Bianchi**, podologa; **Riccardo Cecchetti**, reumatologia e osteoporosi. —

E.I.



L'ECCELLENZA LOMBARDA

Milano capitale
della scienza
(e della ricerca)

Milano capitale. Della scienza

Il rientro in Italia di tre ricercatori di fama mondiale per Human Technopole
Dopo servizi, moda e design, la città lombarda punta a un'altra eccellenza

La formula

La collaborazione tra pubblico e privato permette di competere a livello continentale

di **Dario Di Vico**

Per l'inaugurazione del nuovo Palazzo Italia è stato invitato il presidente Giuseppe Conte e a Human Technopole confidano nella sua presenza in una data di inizio ottobre, ma intanto la campagna acquisti di scienziati ha dato già i suoi frutti.

Parte di un gruppo più numeroso, tre leader della ricerca come il genetista Piero Carninci, la biologa Gaia Pigino e il biochimico Alessandro Vannini, hanno accettato di mettere a disposizione la loro esperienza.

Human Technopole, il progetto nato a Rho sull'eredità di Expo, comincia a macinare le prime concrete novità che ci proiettano verso l'affermazione di Milano come «città della scienza». Un ruolo che tra le grandi città europee può forse vantare soltanto Londra, anche perché Francia, Svizzera e Germania hanno un sistema della ricerca distribuito nel territorio.

Per il terziario milanese si tratta comunque di una piccola rivoluzione: tradizionalmente viveva sul commercio e la finanza, è diventato nel tempo moda e design, ha aggiunto l'immobiliare e ora, grazie alle sue università, i centri di ricerca e poi Human Technopole, invade il terreno della conoscenza. Un passaggio tutt'altro che scontato che ci aiuta a capire di più delle trasformazioni di questi anni,

del mutamento delle classifiche e del peso delle reti internazionali.

Per stare con i piedi per terra vale la pena ripartire da Palazzo Italia, il cuore di Expo a pochi passi dall'Albero della vita, sede nel 2015 di una visitatissima mostra sulla cultura italiana, oggi quartier generale di una cittadella delle scienze della vita. L'edificio ospiterà inizialmente i vertici di Human Technopole, gli amministrativi e 150 data scientist. Poi via via attorno a Palazzo Italia nascerà un gemello per il quale si aspettano i risultati del concorso internazionale di architettura, arriveranno l'ospedale Galeazzi e le facoltà scientifiche dell'università Statale con annesso campus.

Le date: il palazzo-fratello sarà aperto nel 2024, il Galeazzi nel dicembre 2021 e il primo anno accademico della Statale in versione Rho sarà il 2024-25. E ancora, se all'ospedale sono previsti seimila pazienti al giorno il campus della Statale dovrebbe ospitare ventimila studenti.

I profili degli scienziati

Ma torniamo ai tre leader della ricerca che stanno collaborando da subito, con altri in procinto di aggiungersi, alla costituzione del nuovo polo. Carninci lavora da vent'anni in Giappone presso il Riken Institute, ha inventato e sviluppato diverse nuove tecnologie per il sequenziamento e l'estrazione del Dna e a Ht si occuperà di avviare e sviluppare il centro di genetica.

Gaia Pigino è attualmente responsabile di un gruppo di ricerca al Max Planck Institute di Dresda, è senese, si è occupata della microscopia cryo-EM per comprendere l'assemblaggio del ciglio nel-

le cellule ed eventuali difetti che possono causare problemi a reni, fegato e sistema nervoso centrale.

A Rho collaborerà con il centro di biologia strutturale, diretto da Alessandro Vannini che arriva da Londra dove negli ultimi otto anni è stato vice direttore di divisione dell'Institute of Cancer Research. Affiancherà il direttore di Human Technopole, lo scozzese Iain Mattaj, per acquisire una conoscenza precisa della struttura delle macromolecole e la loro organizzazione all'interno delle cellule, con l'obiettivo di comprenderne il funzionamento.

Anche dall'esame dei curriculum dei tre scienziati si arriva a capire l'identità del nuovo insediamento, «come un hub di scienza e trasferimento tecnologico impegnato a produrre una medicina personalizzata accessibile a tutti; una infrastruttura scientifica aperta, a disposizione della ricerca e dell'industria italiana» sintetizza il presidente Marco Simoni.

La sanità e l'industria

Milano scientifica comincia quindi riportando in Italia tre professionalità cresciute e maturate all'estero e ciò è possibile per la legge sul rientro dei cervelli; per la reputazione internazionale di cui gode ora Milano e, non ultimo, per il combinato disposto di livello dei servizi e qualità della vita



che può offrire a uno scienziato. È qui arriviamo a un punto-chiave di questa riflessione sulle nuove mete del terziario milanese.

La città può candidarsi a un ruolo significativo nell'Europa della ricerca perché alle spalle ha i risultati del modello lombardo di sanità, quell'esperimento di collaborazione pubblico-privato che ha permesso che nell'area milanese nascessero alcune tra le più avanzate realtà mediche capaci di competere a livello continentale. Poi che attorno a questi centri si siano intensificati gli insediamenti industriali della grande e media farmaceutica va quasi da sé e

va a rafforzare il retroterra dell'operazione Human Technopole, con la quale si conferisce una vocazione precisa a tutta l'area dove si tenne l'Expo e che infatti è stata battezzata Milano Innovation District (Mind). Non è un caso che Farindustria tenga a Rho ai primi di ottobre la sua riunione di giunta e che nel Consiglio di Sorveglianza di Ht ci sia anche il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci.

La governance duale

Ht è una fondazione di diritto privato, finanziata con 140 milioni l'anno dal ministero dell'Economia, presieduta per

l'appunto da Simoni e che ha adottato uno schema di governance duale per separare gli interessi degli azionisti — e dunque della politica — dalla gestione e garantire così l'autonomia della ricerca.

È un triangolo, dunque, quello tra ricerca, industria e politica che a Rho pensano di aver messo in ordine costruendo anche legalmente le giuste distanze. Quando poi si andrà avanti e l'area Expo diventerà una vera città frequentata da 60 mila persone al giorno e con 15 mila residenti si confida che si siano insediati nell'area anche Bosch, Eni, Enel, Leonardo e Mapei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I volti



Il genetista

Piero Carninci, 54 anni, da oltre venti vive in Giappone e lavora presso il Riken Institute di Yokohama dove ha contribuito allo sviluppo di una tecnologia per il sequenziamento del Dna. Carninci sarà scientific advisor di Human Technopole, in particolare per lo sviluppo e l'avviamento del Centro di genomica



La biologa

Gaia Pigino, 43 anni, è responsabile di un gruppo di ricerca al Max Planck Institute di Dresda. Il suo laboratorio utilizza la microscopia cryo-EM, una tecnologia che rivela la struttura tridimensionale delle molecole. A Human Technopole collaborerà con il Centro di biologia strutturale



Il biochimico

Alessandro Vannini, 44 anni, dopo otto anni a Londra all'Institute of Cancer Research, dirigerà il Centro di biologia strutturale con lo scopo di acquisire conoscenze precise della struttura delle macromolecole e la loro organizzazione all'interno delle cellule e trovare applicazione nello sviluppo di nuovi farmaci

La mappa

Milan Innovation District - Mind

I PILASTRI DEL PROGETTO

1
milione
di metri quadrati
L'ampiezza
dell'area

IRCCS GALEAZZI

Oltre 500	posti letto
Oltre 5 mila	utenti e servizi ambulatoriali
700	medici
1.100	infermieri ausiliari
500	ricercatori, studenti e specializzandi
9 mila	persone al giorno
300 milioni	di investimento privato
2021	la data in cui tutto sarà a regime

HUMAN TECHNOPOLE

7	centri di ricerca
4	strutture scientifiche a supporto
6	edifici
1.500	ricercatori
2024	la data in cui tutto sarà a regime

CAMPUS STATALE

18 mila	studenti
2024	la data in cui tutto sarà a regime



2.500 mq
la superficie di Palazzo Italia, l'edificio ospiterà inizialmente i vertici di Human Technopole, gli uffici amministrativi e 150 data scientist

1.500 RICERCATORI
Lavoreranno a Human Technopole quando l'intera struttura sarà a regime. L'ultimo edificio, il numero 6, sarà terminato tra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 su una superficie di 35 mila metri quadri

Staminali, la terapia del futuro nasce con lo studio genovese

Federico Mereta

Non si può ancora dire se saranno efficaci a limitare l'infiammazione acuta del cervello. Ma è certo che le cellule staminali mesenchimali frutto della ricerca genovese e potenziale terapia del futuro per la sclerosi multipla sono sicure. E, somministrate per via endovenosa, non creano particolari problemi all'organismo.

È una buona notizia quella che viene da Stoccolma, dove al Congresso Ectrims sono stati presentati gli esiti preliminari del primo studio internazionale di fase II Memems, per il trattamento della malattia neurologica con cellule staminali mesenchimali autologhe (quindi prelevate dallo stesso paziente), selezionate e reimmesse nel suo corpo. La ricerca ha coinvolto dieci diverse nazioni ed è guidata dall'Ospedale Policlinico San Martino, co-finanziata dall'Associazione italiana sclerosi multipla e dalla sua Fondazione, dall'Associazione MS Canada e da altre organizzazioni non profit.

Sul fronte dell'efficacia occorrerà capire di più per sapere in quali malati il trattamento potrà migliorare il controllo della malattia. La risposta ci sarà solo nei prossimi mesi. «Non sono ancora stati analizzati i risultati dei numerosi obiettivi secondari dello studio e in particolare quelli relativi all'effetto sulle ricadute, sulla progressione della malattia e su alcuni altri parametri di risonanza magnetica, che riguardano i possibili effetti di neuroprotezione e riparazione - spiega Antonio Uccelli, Direttore Scientifico dell'Ospedale Policlinico San Martino e coordinatore dello studio internazionale. - Fino ad oggi le prime analisi sono state effettuate sui dati dell'intera coorte di pazienti in trattamento».

Insomma: godiamoci i primi risultati sull'approccio con staminali mesenchimali «made in Genoa», che lascia aperta la porta ad un effetto neuroprotettivo che potrebbe, se confermato, fornire una nuova speranza alle persone con sclerosi multipla.



Dolcezza e calma aiutano a superare il cambiamento

Il profondo cambiamento a cui abbiamo assistito, negli ultimi anni, nel rapporto che le persone hanno con il proprio cane, e che ha fatto di questo animale un membro della famiglia a tutti gli effetti, richiede che il cane debba essere "educato". È infatti necessario che i comportamenti tipici e naturali di questo animale siano indirizzati nel modo corretto affinché la convivenza con il proprietario sia reciprocamente piacevole. Un cane educato, ad esempio, non sporca in casa ma ha imparato che ci sono luoghi destinati a quella funzione, cammina al guinzaglio senza tirare e sa inibire il morso, evitando di ferire le persone o altri cani.

Queste norme di condotta sono acquisibili dal cane in qualsiasi momento della sua vita: anche cani vecchi possono, infatti, imparare cose nuove.

Alcune di queste norme educative il cane le apprende dalla madre e per questo è importante che il cucciolo possa vivere per almeno 60 giorni dopo la nascita con la madre ed i fratelli, per permettergli di acquisire un corretto comportamento verso i propri simili.

Tuttavia, il periodo in cui per il cane è più facile imparare si prolunga fino ai primi 100 giorni della sua vita, periodo in cui le esperienze vissute possono lasciare un'impronta più duratura sull'esistenza futura dell'animale.

L'educazione del cane ha un inizio quindi molto precoce ed il proprietario deve subentrare alla madre per insegnare al cane tutte quelle norme di comportamento che saranno necessarie per una convivenza senza problemi. È sempre necessario, però, usare calma, coerenza e dolcezza, ricordando che ogni nostro cane vede in noi una figura di riferimento da cui trarre conforto e sicurezza.

Angelo Gazzano
Docente di Etologia
veterinaria
Università di Pisa



IL MOVIMENTO

Dopo tanta attività dei mesi estivi il cane ha bisogno di tempo per adattarsi ad un regime meno sportivo. Tornato a casa difficilmente si accontenterà del divano.



LA SOLITUDINE

Ricordare che dopo intere giornate trascorse in estate con la famiglia ora il cane si ritrova spesso solo in casa, annoiati e depresso per il ritorno alla quotidianità.



IL RISVEGLIO

In questi giorni di riavvio ci si potrebbe svegliare un po' prima del solito per regalargli qualche minuto in più della solita passeggiata al nostro amico a 4 zampe.



LA RELAZIONE

Non riducete con velocità le attenzioni che dedicate al vostro cane o gatto, perché durante le ferie l'avete abituato a molta presenza, coccole, passeggiate più lunghe, giochi al parco.



Cave, nuove regole. E' già scontro

Carrara: via al piano regionale. Confindustria: «Servono modifiche»



Volumi dimezzati

L'ASSESSORE CECCARELLI

«E' frutto di un confronto durato tre anni con tutte le parti interessate»

La crisi ha dimezzato i volumi estratti, passati da 12,65 milioni del 2007 ai solo 6 del 2016

Cristina Lorenzi

■ CARRARA

LO SCOPO è mettere tutti d'accordo: tutelare il lavoro del marmo, che nel distretto delle Apuane è protagonista dell'economia, difendere uno skyline unico al mondo e una risorsa non rinnovabile, pensare all'ambiente e incentivare lavorazione e investimenti. Dovrà essere una sorta di pietra filosofale il nuovo Piano cave che la Regione approverà entro l'anno le cui linee guida sono state illustrate ieri mattina a Carrara dal l'assessore toscano alle Infrastrutture Vincenzo Ceccarelli, presente l'intero staff di dirigenti e politici della Regione che hanno contribuito alla stesura di una legge articolata e delicata che deve normare proprio quel settore che da tempo si cerca di strappare al far west. Così lo stesso Ceccarelli ha spiegato come il nuovo piano dovrà rispondere alla tutela del paesaggio, ma anche puntare a uno sviluppo sostenibile e che preveda una omogenea ridistribuzione di una ricchezza considerata finora per pochi. Così delle 384 cave presenti in Toscana, di cui un terzo soltanto a Carrara, la Regione ha previsto quali siano i siti di lavorazione, quali quelli off limits, ha delineato le percentuali di blocchi e di resa, previsto incentivi per chi assume, lavora in loco e investe di più. «Tra gli obiettivi - ha spiegato Ceccarelli - anche il perseguimento dell'autosufficienza locale di questo settore, in modo da ridurre la dipendenza dalle importazioni, la promozione del

riuso dei materiali recuperabili e la valorizzazione delle filiere produttive locali. Tutto questo per ridurre gli oneri ed i rischi ambientali ed al tempo stesso tutelare la disponibilità delle risorse minerarie locali, che non dovrebbero essere compromesse da usi impropri». Questo di fronte a una platea di addetti ai lavori, industriali, cavaori, ambientalisti che alle nuove regole hanno reagito in modo diverso. Se Fausto Ferruzza vertice regionale di Legambiente ha annunciato battaglia per «troppe agevolazioni alle imprese», nemmeno il presidente di Confindustria Alessio Ranaldo si dichiara soddisfatto e punta tutto su osservazioni che dovranno facilitare investimenti e garantire un futuro. «Servono modifiche che lo rendano sostenibile per le imprese».

«Il piano - ha aggiunto Ceccarelli - è stato scritto dopo tre anni di consultazioni con tutte le parti interessate: dalle imprese alle categorie, ai Comuni, ai cittadini. Ha considerato 640 aree di risorsa sulle quali è stata effettuata un'analisi della pianificazione regionale, provinciale e comunale, dei vincoli e geologica. Sulla base di ricerche delle Università di Siena, Pisa e Firenze, sono stati inoltre individuati 300 siti di possibile interesse storico, distinti in tre tipologie: quelli di elevato valore storico nei quali non è consentito alcun prelievo, quelli in cui è possibile escavare ai fini del restauro di monumenti, infine siti di materiale comune e quindi coltivabile».



IMPEGNO L'assessore regionale alle infrastrutture Ceccarelli

